



erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Il primo pozzo per l'acqua realizzato dalla loggia "Guido Monina" di Ancona a Wolisso in Etiopia grazie anche a contributi di fratelli di Macerata e Civitanova Marche. E' notizia di questi giorni la realizzazione di un secondo pozzo, questa volta con il sostegno di dipendenti Inps

in primo piano

Terremoto

2 NON DIMENTICHIAMO L'ABRUZZO / Gara di solidarietà nel Grande Oriente d'Italia

Cronaca

4 LIVORNO / Un anno fa il caso Porto 2000

Servizio

Biblioteca

5 ROMA / Ettore Ferrari, artista politico e massone
6 A LUGLIO / Sufismo e Massoneria

Manifestazioni

7 FIRENZE / Iniziate le celebrazioni per i 150 anni della loggia "Concordia"
8 A LUGLIO / A Torino convegno su "Gli Egizi e l'Oriente"
9 AREZZO / La loggia "Cairolì" nella storia

9 CAMPIONE D'ITALIA / Alla ricerca dei simboli
10 PORDENONE / Esoterismo e Massoneria
11 VERRES / I Templari di ieri e di oggi
• IN BREVE

Attività internazionale

12 NEW YORK / Il Grande Oriente negli States
14 ROMANIA / Convegno delle logge "Europa"
14 ROMANIA / Gran Loggia annuale a Bucarest
15 ROMA / Massoneria corsa nella capitale

Solidarietà

16 FRATELLI IN AFRICA

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

17 attività Grande Oriente d'Italia

• Notizie dalla Comunione

22 rassegna stampa

• storia e cultura
• attualità

38 identità Grande Oriente d'Italia

terremoto NON DIMENTICHIAMO L'ABRUZZO

“La generosa terra d’Abruzzo – ha detto il Gran Maestro all’indomani del terremoto del 6 aprile – saprà ancora una volta lenire le ferite, riprendere il suo cammino di sviluppo e di prosperità”.

E’ vero che gli abruzzesi sono gente fiera e laboriosa, ma la situazione non è semplice. Finita la prima fase d’emergenza di morti e feriti, la gente è ancora in crisi: il ripristino delle abitazioni inagibili è iniziato a rilento, le tendopoli sono affollatissime a fronte di carenti servizi igienici e le attività lavorative sono per lo più ferme.

Ecco perché c’è bisogno di aiuto e soprattutto di soldi per ricostruire. Alla gara di solidarietà partita in tutto il mondo partecipa anche il Grande Oriente d’Italia che – dopo l’immediato invio di 25 mila euro al fondo stanziato dal “Corriere della Sera” – ha aperto una sottoscrizione nazionale che raccoglie le donazioni dei Collegi circoscrizionali, delle logge e di singoli fratelli.



A fine maggio si sono contati quasi 155mila euro

Di questi, una tranche di 50 mila euro è stata versata ancora sul conto di solidarietà aperto dal principale quotidiano nazionale che eroga i soldi raccolti di concerto con la Protezione Civile.

Altri interventi sono stati deliberati dalla Giunta del Grande Oriente d’Italia a favore di fratelli colpiti in modo grave dal terremoto e segnalati dal Collegio abruzzese e da logge della regione. Gli aiuti in denaro provengono dal fondo ‘Solidarietà’ della Comunione e perciò distinti da quelli della sottoscrizione in corso.

Intanto si moltiplicano le iniziative di singoli fratelli e officine, anche in gruppo con altre logge. E’ il caso della “Missori Risorgimento” (640) di Milano che sta organizzando con logge lombarde e piemontesi una gita a Rocca Calascio, nell’Aquilano. Lì saranno concentrati gli interventi e i fratelli tenteranno di realizzare attività che attraggano un turismo costruttivo. Già trascorrere le vacanze in quei luoghi è un modo per aiutare questa terra a risorgere. Pensiamoci!



TESTIMONIANZE

Un piccolo aiuto

Sono un volontario della “Misericordie d’Italia” e come tale ero ansioso di dare un mio personale contributo per le attività di soccorso e ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo. Al mio ritorno dal viaggio in questa terra così devastata, ho voluto salutare il nostro Ufficiale Esecutivo, Luciano Crittelli che, ascoltando la mia esperienza, mi ha invitato a scrivere un articolo sui momenti più intensi che l’hanno accompagnato.

Sono partito per Bazzano, paese ubicato nei pressi della zona industriale dell’Aquila, e lì sono rimasto per oltre una settimana. Ho fatto parte di una unità denominata Dicomac (Comando generale operazioni) e la mia attività era rivolta alle comunicazioni interregionali così da permettere i contatti fra l’Abruzzo e le Questure di tutta Italia, al fine di effettuare controlli incrociati per la ricerca delle persone scomparse. Ho lavorato nella viabilità fra l’Aquila e Popoli per regolare i movimenti stradali che, per la visita del Papa, evidenziavano talvolta caotiche situazioni di circolazione.

Durante le notti ho prestato servizio presso l’organizzazione “118” ambulanza, mentre di giorno ho partecipato alla realizzazione di una tendopoli adibita a scuola elementare.

Quale radioamatore, ho voluto essere vicino ai miei amici di hobby visitando il centro Ari (Associazione Radioamatori Italiani) che ha realizzato una unità di radiocomunicazioni nella caserma della Guardia di Finanza dell’Aquila.

Ho vissuto anche momenti di grande aggregazione, amicizia e fratellanza fra persone tanto diverse, tutte unite per un fine comune. Distribuiti per le esigenze di servizio su tutto il territorio e secondo le necessità, incontrandoci a fine giornata nelle mense comuni per il pasto, si evidenziava uno spirito di



COME CONTRIBUIRE

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
c/c presso
Unicredit Banca di Roma

CODICE IBAN
IT 40 N 03226 03215 000500019249

CAUSALE
Pro terremotati Abruzzo

SOLIDARIETÀ DEL GRANDE ORIENTE

ABRUZZO-MOLISE

Logge	1.500
Fratelli	150

CALABRIA

Logge	17.645
Fratelli	210
Profani	120

CAMPANIA-LUCANIA

Logge	12.310,71
Fratelli	200

EMILIA ROMAGNA

Collegio circoscrizionale	2.000
Logge	4.325
Fratelli	200

FRIULI VENEZIA GIULIA

Logge	210
-------	-----

LAZIO

Collegio circoscrizionale	12.000
Logge	6.659,36
Fratelli	1410

LIGURIA

Collegio circoscrizionale	10.000
---------------------------	--------

LOMBARDIA

Collegio circoscrizionale	10.000
Logge	15.599,40
Fratelli	200

MARCHE

Logge	2.000
Fratelli	50

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

Logge	2.760
Fratelli	622
Profani	100

PUGLIA

Logge	2.000
Fratelli	550

SARDEGNA

Logge	6.200
Fratelli	200

SICILIA

Logge	7.800
Fratelli	100

TOSCANA

Collegio circoscrizionale	4.889,30
Logge	16.927,30
Fratelli	650

TRENTINO ALTO ADIGE

Collegio circoscrizionale	1.500
---------------------------	-------

UMBRIA

Collegio circoscrizionale	5.900
Logge	4.000
Fratelli	100

VENETO

Logge	750
Fratelli	50

RITO SIMBOLICO

ITALIANO	1.000
----------	-------

GRAN LOGGIA UNITA DEL GALLES DEL SUD - AUSTRALIA

Loggia "Galileo" di Sidney	481,69
----------------------------	--------

RSAA - CAPITOLO ROSA CROCE - SASSARI

500

OES - CAPITOLO

DEMETRA - COSENZA

300



appartenenza veramente notevole che hanno rinsaldato le relazioni interpersonali già esistenti e hanno permesso il nascere di nuove amicizie fra ragazzi dalle provenienze più diverse.

Percorrere quanto è rimasto dei luoghi abitati è stato molto commovente; non si poteva non pensare alla fragilità della vita umana, al dramma di coloro che hanno perso le proprie radici ormai sepolte sotto cumuli di macerie che una volta erano la loro casa, la loro storia familiare, la loro vita. Gli oggetti di un figlio ormai adulto o che forse non c'è più; la

fotografia di un gruppo familiare fra i mattoni di quella che era una casa. Oggetti sparsi, abiti sporchi. Ecco ciò che rimane.

Quanti abitavano in questi luoghi, anche se aiutati a ripartire nella vita, non saranno più gli stessi. I loro occhi si poseranno su scenari nuovi, i piccoli non ricorderanno, gli adulti serberanno il ricordo dei luoghi della loro infanzia dentro i loro cuori, per sempre.

Ho portato il mio piccolo contributo d'opera ai fratelli abruzzesi, un mattone per le loro case, un sostegno perchè possano ricominciare a camminare. Ho conservato in me il ricordo e l'insegnamento che ho ricevuto da questa mia esperienza di volontariato.

Un'esperienza di vita che arricchisce, apre la mente e contribuisce a costruire un uomo nuovo.

Maestro Consigliere Vincenzo Martinelli
Capitolo Cavalieri della Croce Bianca (62008) di Taranto
Ordine DeMolay Italia



Un anno fa il caso "Porto 2000"

Chiusa l'indagine: nessun inquisito nel Grande Oriente

Un giornale scatenò la 'caccia alle streghe'

Parla Stefano Bisi, presidente del Collegio toscano

Per motivi di spazio nel precedente numero di *Erasmus Notizie* abbiamo ommesso la pubblicazione di una notizia di aprile molto importante. Riguarda l'indagine sulla gestione della società "Porto 2000" (che controlla il traffico turistico) avviata dalla Procura di Livorno due anni fa e ora conclusa. Perché ce ne interessiamo? Per chi non ricordasse o non avesse letto *Erasmus* di maggio-giugno dello scorso anno, in quell'inchiesta fu coinvolta – in un certo senso – la Massoneria perché nelle relative intercettazioni spuntarono presunti massoni e il pm acquisì elenchi di iscritti livornesi di tutte le Obbedienze. Ma i fatti assumono per noi rilievo solo quando un piccolo quotidiano locale (all'epoca in edicola da meno di un anno) pubblicò, come cronaca dell'indagine, un elenco di nomi di 300 probabili massoni scatenando in città una vera e propria 'caccia alle streghe'. Il giornale ebbe 'l'onore' di assurgere alle cronache nazionali, ma ricevette anche la reazione immediata

del Grande Oriente d'Italia che andò per vie legali per tutelare i propri appartenenti.

Ora la questione è chiusa, nessun massone del Grande Oriente è coinvolto dal punto di vista giudiziario, ma quelle 'liste di proscrizione' hanno fatto danni enormi. Sotto tutti i profili.

"E' nostro dovere vigilare affinché simili atti siano perseguiti e puniti – ha detto il presidente circoscrizionale toscano Stefano Bisi commentando la fine dell'indagine – ma è anche necessario, ove dovessero ancora accadere, affrontarli con la tranquillità dei giusti".

CRONACHE DELLA SETTE 7 giugno 2008

Uno degli articoli che proiettò il caso a livello nazionale

Logge e privacy. Le liste raccolte nell'inchiesta sugli affari del porto. Il calciatore-editore: non capisco questa riservatezza

I 300 massoni, l'elenco che scuote Livorno

Il bomber Lucarelli rivela i nomi. Il Gran Maestro protesta: una schedatura

Chiusa l'inchiesta di Livorno

di Stefano Bisi*

La vergognosa campagna denigratoria iniziata un anno fa contro i fratelli livornesi del Grande Oriente d'Italia non ha trovato sostanziali riscontri nella conclusione dell'inchiesta giudiziaria riguardante la società "Porto 2000".

Si rende così giustizia ai fratelli che hanno sofferto direttamente per essere stati pubblicamente e per scritto additati come dei lestofanti cospiratori. Fratelli nei confronti dei quali non sono mai venuti meno l'affetto e la solidarietà dei massoni toscani, certi della loro totale estraneità ai fatti sui quali ha indagato la magistratura, squallidamente ripresi e strumentalizzati da un foglio locale, intenzionato soltanto a fare rumore gettando discredito su galantuomini appartenenti ad una libera associazione. Dispiace dover constatare come sia anche troppo facile offendere e intentare processi mediatici, dispiace ancor di più dover rilevare come ci sia stato chi, dall'interno dell'istituzione, ha alimentato questa campagna di stampa becera e fuorviante. E' nostro dovere vigilare affinché simili atti siano perseguiti e puniti ma è anche necessario, ove dovessero ancora accadere, affrontarli con la tranquillità dei giusti.



* Presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana

■ ROMA / Incontro all'Accademia Nazionale di San Luca nell'anniversario del rogo a Giordano Bruno

Ettore Ferrari artista, politico e massone

Presentati due saggi del suo discendente Ettore Passalalpi Ferrari

Ettore Ferrari fu uno dei protagonisti della celebrazione artistica del nuovo stato laico nato con l'Unità d'Italia. Figlio dello scultore Filippo Ferrari fu allievo dell'Accademia di San Luca e insegnò a lungo nell'Istituto superiore di Belle Arti. Di convinta fede repubblicana, fu consigliere del Comune di Roma, deputato al parlamento del Regno d'Italia per tre legislature e tra gli ispiratori del progetto politico Giovani Turchi di Ataturk, considerato il padre della Turchia moderna. Dal 1904 al 1917 ricoprì la carica di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia al quale imprese un orientamento più radicale e anticlericale; nel suo discorso di insediamento delineò il ruolo che la Libera Muratoria italiana avrebbe dovuto ricoprire: "la Massoneria non deve tenersi costantemente isolata e nell'ombra, ma scendere a contatto della vita, combattere alla luce del sole le sante battaglie dell'alta sua missione per la tutela della giustizia e per la grande educazione. Nuovi bisogni presentano nuovi problemi; nuovi problemi esigono nuove soluzioni; da nuovi doveri scaturiscono nuovi diritti. La Massoneria non può, non deve chiudere gli occhi alla nuova luce, ma fissarla, scrutarla e dirigerla". Da convinto repubblicano, ad esempio, Ferrari, oltre alla tradizionale difesa della laicità della scuola e ai consueti temi anticlericali, propugnava un maggior impegno sui temi attinenti la legislazione sociale.

Le sue opere artistiche fanno trasparire questo spirito ed Ettore Passalalpi Ferrari, suo pronipote, ne ha scelte due, emblematiche per Roma capitale perché simbolo della lotta ideale e politica di quei tempi,

dedicando loro due saggi: *Il monumento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori di Ettore Ferrari* e *Il monumento nazionale a Giuseppe Mazzini in Roma*. I due libri sono stati presentati il 17 febbraio (409esimo anniversario del rogo di Giordano Bruno per mano dell'Inquisizione) su iniziativa dell'Associazione Culturale Ettore Ferrari in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che ha organizzato l'incontro a Roma nell'Aula Magna dell'Accademia Nazionale di San Luca. Ha presieduto i lavori Luigi Zaccheo, presidente del Consorzio delle Biblioteche dei Monti Lepini.

I relatori hanno delineato la figura poliedrica di



Ettore Ferrari sulle tracce delle sue opere e delle sue carte, parte di un corposissimo archivio ormai disperso fra pochi enti statali e molti privati. Marco Pizzo, direttore del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, ha constatato l'amara realtà dei fatti spiegando che solo nel 2007 si riuscì ad allestire al Vittoriano l'esposizione *Ettore Ferrari - Un artista fra Mazzini e Garibaldi* con reperti di proprietà del Museo e dell'Archivio Ettore Ferrari. Fu una vera confluenza di sinergie che mostrò finalmente al grande pubblico il personaggio. L'autore dei due saggi ha tuttavia rilevato quanto sia ancora lontana la totale conoscenza di Ettore Ferrari e quanto siano pieni di errori e di omissioni gli studi nei suoi confronti. Questa 'ignoranza', secondo Passalpi Ferrari, non permette di apprezzare il personaggio come merita.



Ettore Passalalpi Ferrari



Francesco Lorenti



Tavolo dei relatori



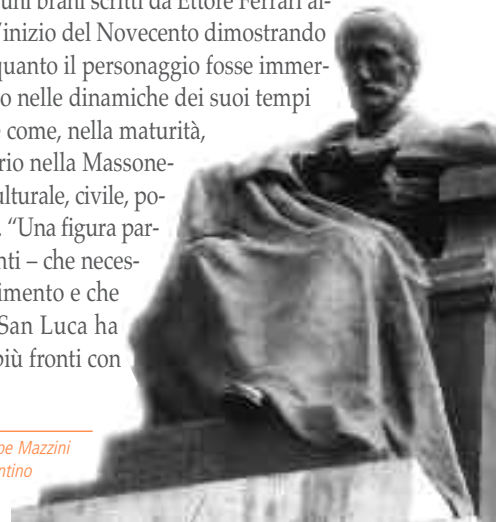
Pubblico nell'Aula Magna

Renato Mammucari, esperto dei movimenti artistici dell'Ottocento italiano - in particolare del Lazio - si è soffermato sull'attività pittorica di Ferrari, vero virtuoso dell'acquerello. L'artista fu tra i soci fondatori del gruppo "I XXV della Campagna Romana" nato nel 1904 e piuttosto conosciuto - non solo nella capitale - grazie ad alcuni aderenti come Duilio Cambellotti e Giulio Aristide Sartorio, autentici maestri di pennelli e colori. Del massone Ettore Ferrari hanno parlato Francesco Lorenti, vicepresidente del Collegio dei maestri venerabili del Lazio del quale ha portato i saluti, Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca del Grande Oriente e Carlo Ricotti, storico della Luiss di Roma. Tutti hanno sottolineato il suo ruolo all'interno della Massoneria italiana che può considerarsi sponsor dei due monumenti. Lorenti ha evidenziato come non solo siano stati ispirati dal Grande Oriente, ma anche sollecitati e addirittura finanziati, e che oggi - come ieri - siano simboli di un'epoca. Ricotti ha letto alcuni brani scritti da Ettore Ferrari all'inizio del Novecento dimostrando quanto il personaggio fosse immerso nelle dinamiche dei suoi tempi e come, nella maturità,

attraverso il suo ruolo primario nella Massoneria, abbia lavorato sul piano culturale, civile, politico e sociale, anche all'estero. "Una figura particolare - ha ribadito Fioravanti - che necessita ancora molto approfondimento e che l'incontro all'Accademia di San Luca ha contribuito ad analizzare su più fronti con studiosi di varie discipline".



Monumento a Giordano Bruno a Campo de' Fiori



Monumento a Giuseppe Mazzini sull'Aventino

Sufismo e Massoneria

Morris Ghezzi presenta un suo libro edito dalla Confraternita Sufi Jerrahi Halti in Italia

Per il ciclo "Il simbolo come dialogo tra le civiltà" il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia organizza il 4 luglio 2009 (ore 19,30) nel parco romano di Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio 8) un incontro con la Confrater-



Morris Ghezzi



Gabriele Mandel

nita Sufi Jerrahi Halti in Italia. L'occasione è data dalla presentazione del libro, da loro edito nel 2008, *Le lacrime di Hiram. Autobiografia incompleta di un Libero Muratore. Poesie di Morris L. Ghezzi*. Il volume ha vinto il primo premio del loro "Concorso Nazionale di Poesia Mistica e Religiosa".

Nella prefazione di Gabriele Mandel, Vicario generale per l'Italia della Confraternita, si legge che "la poesia raggiunge il grado più elevato quando ingloba, oltre al 'ritmo-simmetria' e al sentimento, anche il concetto. E quale è il 'Concetto' che Morris Ghezzi racchiude in queste sue poesie? Per le genti di animo adatto ad accogliere tutte le vaste espressioni della 'Ricerca' potremmo dire che egli ha percorso il cammino di uno dei più eminenti valori umani; quello raffigurato sulla 'Tavola Smeraldina', vale a dire la Massoneria". Mandel ha realizzato – secondo la moda antica – le dodici illustrazioni del libro sul tema del "compasso".

Ma cos'è il Sufismo? Si legge ancora nella prefazione che "in se stesso non è né una Scuola teologico-giuridica, né uno scisma, né una setta, anche se si pone al di sopra di ogni obbedienza. E' innanzitutto un metodo islamico di perfezionamento interiore, d'equilibrio, una fonte di fervore profondamente vissuto e gradualmente ascendente".

Alcuni brani del libro recitati dall'attore Achille Brugnini e il concerto di musica sufi tenuto dal Maestro Fakhreddin Gafarov offriranno un quadro più intenso del simbolo nei suoi vari aspetti. La musica Sufi e le storie dei Sufi sono artisticamente e psicologicamente multidimensionali: agiscono su molti livelli andando a raggiungere lati na-



scosti della psiche dell'ascoltatore, penetrano nei suoi blocchi personali e lo invitano a un più elevato livello di consapevolezza e sviluppo delle sue forze creative.

Interverranno all'incontro: il Gran Maestro Onorario **Morris L. Ghezzi** (Università di Milano), **Gabriele Mandel** (Vicario generale per l'Italia della Confraternita Sufi Jerrahi-Halveti), **Fakhreddin Gafarov** (concertista che eseguirà brani di musica sufi), **Daniele Guizzo** (Professore di Islamistica presso l'Università di Bologna e di Linguistica iranica e di Storia della lingua persiana presso l'Università Ca' Foscari di Venezia), **Bernardino Fioravanti** (Responsabile del Servizio Biblioteca).

Info: bibliogoi@grandeoriente.it

Danza rituale dei Sufi Mevlevi



■ FIRENZE / Incontro a Palagio di Parte Guelfa

Loggia Concordia 1861-2000: I massoni a Firenze

Sono iniziate le celebrazioni per i 150 anni dell'officina fiorentina

Sabato 16 maggio si è svolto nel Palagio di Parte Guelfa a Firenze, con il patrocinio del Comune, il primo dei convegni che si terranno a cura della loggia "Concordia" fino a celebrare il suo centocinquantesimo anniversario di vita nel 2011.

Il convegno ha visto la partecipazione dell'assessore comunale alla Cultura Eugenio Giani che ha elogiato gli sforzi della Massoneria fiorentina per i numerosi *meetings* che costituiscono ormai una consuetudine e contribuiscono ad alimentare la linfa culturale della città.

Dopo l'intervento di Giuseppe Merola, ex venerabile della "Concordia", che ha ricordato per punti salienti la vita della loggia, ha preso la parola Stefano Bisi, presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana, il quale ha elogiato il fratello Olinto Dini animatore e promotore non soltanto del convegno, ma anche autore del saggio *Loggia Concordia (1861-2000). I Massoni a Firenze* edito da Polistampa.

Guglielmo Adilardi nel suo intervento su *Chiesa e Massoneria* ha messo in luce, attraverso la biografia dei due Gran Maestri Giuseppe Mazzoni e Lino Salvini, ambedue appartenenti alla loggia "Concordia", come essi abbiano contribuito, pur avendo operato in tempi diversi, alla storia sociale del Paese: il primo per l'unificazione della Massoneria e della Sinistra, riuscendo a scalzare la destra dal governo del Regno con il primo ministro del fratello Depretis (loggia "Universo"); il secondo per l'unificazione massonica di Piazza del Gesù e per il riconoscimento della Gran Loggia Madre del Mondo (13 settembre 1972). Ambedue avendo cara la laicità dello Stato.

Nella relazione *I Massoni per l'unità d'Italia* lo storico Fabio Bertini ha intrattenuto i numerosissimi partecipanti sulla storia d'Italia nel Risorgimento, la quale si è intrecciata quasi sempre con la storia della Massoneria che all'epoca era un vero e proprio partito nazionale in contrasto spesso con la Chiesa cattolica per la modernizzazione del nuovo Regno.

Paolo Bagnoli, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza in Tosca-

na, ha relazionato su *Dalla violenza fascista alla libertà*, mettendo in luce come all'inizio del fascismo la Massoneria si dimostrasse incerta e intimidita tanto che alcuni massoni fecero la scelta di andare dalla parte sbagliata. Angelo Pollina, vicepresidente del Consiglio Regionale, si è poi espresso contro le discriminazioni che ancora

>>> segue a pag. 8 >>>



Un pannello della mostra



Il presidente circostrizionale Stefano Bisi interviene al convegno



Pubblico in sala

>>> segue da pag. 9 >>>

esistono nei confronti della Massoneria nelle varie normative regionali, provinciali e comunali, che obbligano i massoni a una dichiarazione di appartenenza in contrasto sia con le norme europee sia con la Costituzione italiana. Per tale motivo si è da sempre impegnato a far sì che si abroghino almeno nella regione Toscana queste norme incivili e liberticide.

Sono intervenuti anche l'autore del saggio sulla loggia "Concordia", il saggista Olinto Dini, e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. Presente in sala il Bibliotecario del Grande Oriente, Dino Fioravanti. Nel Palazzo di Parte Guelfa ha ottenuto grande successo la mostra di iconografia massonica che effigiava personaggi e avvenimenti della storia d'Italia. L'esposizione è stata organizzata da Olinto Dini.

(*Giuglielmo Adilardi*)

A LUGLIO

■ TORINO

Gli Egizi e l'Oriente nella cultura torinese

Convegno del Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta all'Accademia delle Scienze. Parteciperanno il sindaco Chiamparino e il Gran Maestro Raffi

Tutti sanno delle influenze della cultura egizia e orientale a Torino, ma pochi conoscono la reale entità di questo apporto, soprattutto a cavallo tra Ottocento e Novecento. Una iniziativa culturale della Commissione Cultura del Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta tratterà l'argomento con esperti e responsabili di importanti istituti culturali che spiegheranno quanto e come la cultura del capoluogo piemontese abbia goduto di questi influssi. Compresa la Massoneria.

"Torino, gli Egizi e l'Oriente tra Otto e Novecento" è il tema del convegno in programma il 4 luglio all'Accademia delle Scienze, nella prestigiosa Sala dei Mappamondi, che per una giornata (dalle ore 10 fino alle 17) darà voce allo spirito illuminato della Torino di "fin de siècle" con le sue aperture culturali, sociali ed estetiche, e le nuove conoscenze che ancora prima diedero impulso alla nascita del Museo Egizio e, molto più di recente, a quello d'Arte Orientale.

Numerosi gli interventi previsti. Dopo i saluti del presidente circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta **Marco Jacobbi** e del sindaco di Torino **Sergio Chiamparino**, interverranno:

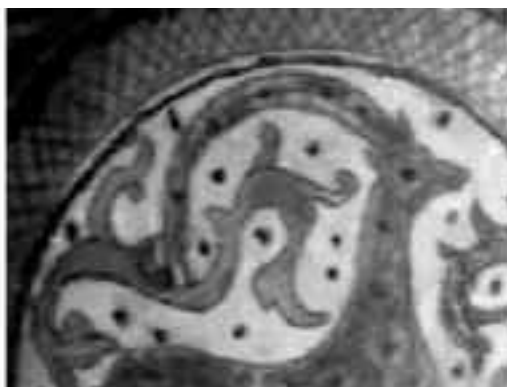
- **Alain Elkann** (giornalista, scrittore e presidente della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino) - *L'evoluzione del mondo museale italiano: il caso di Torino*



- **Gianni Carlo Sciolla** (storico dell'arte dell'Università di Torino) - *L'influenza dell'Egitto e dell'Oriente sull'Arte a Torino*
- **Alessandro Roccati** (egittologo dell'Università di Torino) - *Lo sviluppo in Italia dell'egittologia come disciplina scientifica*
 - **Franco Ricca** (direttore del Museo d'Arte Orientale di Torino - MAO) - *Un nuovo Museo a Torino, che si propone al carattere orientalistico*
 - **Stefano Piano** (indologo dell'Università di Torino) - *Il sanscrito e la cultura dell'India nell'Università di Torino: la nascita dell'indologia*
 - **Antonio Invernizzi** (archeologo, professore Emerito dell'Università di Torino e presidente del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia) - *Torino e l'archeologia del vicino e medio Oriente*
- **Marco Novarino** (storico della Massoneria dell'Università di Torino) - *Influenze egizie sulla Massoneria speculativa tra XVII e XVIII secolo*
- **Cristiano Daglio** (curatore scientifico del Comitato per l'Evento celebrativo salgariano, Museo di Scienze Naturali) - *L'immaginario popolare dell'Egitto e dell'India nei romanzi salgariani*

Al Gran Maestro **Gustavo Raffi** sono state affidate le conclusioni del convegno che sarà moderato dal giornalista della Rai **Nino Battaglia**.

Info: mdolla@mafservizi.it



■ AREZZO / Convegno al Comune per i 140 anni di una delle più antiche officine toscane

La loggia Cairoli nella storia

“La Loggia Benedetto Cairoli nella Città di Arezzo: storia e prospettive” è il tema del convegno realizzato il pomeriggio del 18 aprile nella sala consiliare del Comune di Arezzo. E’ iniziato con i saluti del sindaco Giuseppe Fanfani e dell’assessore Camillo Brezzi e con l’intervento di Stefano Bisi, presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana. Le conclusioni sono state del Gran Maestro Gustavo Raffi.

L’incontro ha celebrato il 140esimo anniversario della fondazione della loggia aretina “Benedetto Cairoli” (119) la cui bolla ufficiale porta la data del 20 febbraio 1869. Dai lavori è emersa la storia di una istituzione presente e partecipativa nel territorio di Arezzo alla crescita civile della società.

Michele Coradeschi, laureato in Scienze Politiche all’Università di Bologna con una tesi proprio sulla storia della loggia “Cairoli”, è intervenuto per primo illustrando le vicende dell’officina attraverso l’Unità di Italia, il Fascismo e le sue persecuzioni, il dopoguerra e, infine, la Repubblica Italiana.

A Luigi Armandi, uno dei più attenti studiosi dei fenomeni sociali di Arezzo, è spettato il compito di descrivere il ruolo avuto da alcuni personaggi aderenti alla Massoneria nella società aretina con la realizza-



Palazzo dei Priori, sede del Comune di Arezzo dove si è svolto il convegno

zione di alcune importanti realtà sociali e istituzionali della città.

Il terzo intervento, tenuto dal Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, Ordinario di Sociologia del Diritto presso l’Università di Milano, ha riguardato le ‘Prospettive della Libera Muratoria’. L’accademico si è soffermato sui principi su cui si fonda l’attività liberomuratoria e le finalità della Massoneria, sempre in linea con le esigenze dei tempi.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso i lavori incoraggiando i liberi muratori a proseguire il cammino del progresso perché solo attraverso l’innovazione, frutto della conoscenza, è possibile far evolvere situazioni e persone. Così come la ricerca continua del dialogo consente il confronto e la mu-

tua comprensione.

Parole confermate dai promotori dell’iniziativa. “Il convegno – hanno detto a conclusione - ha avuto come sviluppo logico il tentativo di proporre all’attenzione dei cittadini di Arezzo il passato, il presente e il futuro di un’istituzione che ha come suo unico scopo quello di favorire il progresso dell’uomo sotto i simboli della Libertà, dell’Uguaglianza e della Fratellanza, senza alcuna pregiudiziale né religiosa né ideologica e nel pieno ed incondizionato rispetto della legalità e della Costituzione dello Stato”. (fonte Arezzo Web).

■ CAMPIONE D’ITALIA / Iniziativa della loggia milanese “Missori-Risorgimento”

Alla ricerca dei simboli

A Campione d’Italia il 18 aprile si festeggia il santo patrono Zenone e la loggia milanese “Missori Risorgimento” (640), con in testa il suo maestro venerabile Paolo Graziani, ha organizzato, per quel giorno, una gita culturale alla ricerca dei segni dei Maestri campionesi. All’escursione hanno partecipato gli esponenti di altre due logge lombarde, la “Cavalieri della Libertà” (555) sempre di Milano e la “Labirinto Azzurro” (1138) di Varese, di un’officina piemontese, e di Comunioni estere, appartenenti alla Gran Loggia Alpina Svizzera e alla Gran Loggia Nazionale Francese. Erano presenti anche parenti e amici non massoni. Il viaggio è stata vissuto con lo spirito di un “pellegrinaggio” iniziatico sotto la guida del fratello Dario Banaudi, architetto e restaurato-

re di dimore storiche e di numerose opere pubbliche di Campione, che ha illustrato le testimonianze muratorie lasciate dagli antichi maestri nelle loro opere architettoniche. Purtroppo una pioggia battente ha accompagnato il percorso che, partito dall’arco d’ingresso della città, è proseguito per il Santuario di Santa Maria dei Ghirli ricco di simbologie e custode dell’affresco dei Quattro Coronati, l’Oratorio di San Pietro e il suo splendido sagrato, e poi ancora l’Imbarcadero con citazioni bibliche e d’interpretazione massonica quali il serpente di Sant’ Ambrogio, la Fontana e la panchina a squadra. Tappa finale il museo ex Chiesa di San Zenone, libro aperto dell’evoluzione architettonica del luogo.



La gita a Campione

IN BREVE

■ CAGLIARI

Omaggio a Giordano Bruno

Iniziativa della loggia "Mozart"

Palazzo Sanjust, sede cagliaritana della Massoneria isolana, ha ospitato il 28 febbraio gli studenti del Liceo Tecnologico Giorgio Asproni di Iglesias che hanno presentato un proprio lavoro sulla figura di Giordano Bruno. L'iniziativa, aperta al pubblico e patrocinata dalla loggia "W. A. Mozart" (1147) di Cagliari, si è svolta in mattinata alla presenza di numerose persone. Alcuni studenti hanno letto brani dell'opera bruniana, accompagnati da musiche eseguite dai loro compagni.

■ FIRENZE

Nel Telegiornale del Grande Oriente
la cerimonia per Antonio Cocchi

*Il Collegio toscano presenta l'archivio
del primo massone iniziato in Italia*

Il nuovo Telegiornale del Grande Oriente è interamente girato a Firenze dove il 29 maggio il Collegio circoscrizionale toscano ha organizzato la presentazione dell'archivio del primo massone iniziato in Italia: Antonio Cocchi, medico, naturalista, filosofo e antiquario nella Toscana del XVIII secolo. Le sue carte sono custodite nella Biblioteca della Facoltà di Medicina di Firenze e la circoscrizione toscana, in un clima di grande collaborazione con la presidenza della Facoltà, ha potuto consultarle realizzando la digitalizzazione della parte di suo interesse grazie al complesso lavoro dell'Oratore del Collegio Riccardo Viligiardi, assistito da Tommaso Ragazzini.

Nel Telegiornale l'importante figura di Cocchi emerge dalle interviste a Donatella Lippi, docente di Storia della Medicina all'Università di Firenze e allo storico Adalberto Scarlino.

Il Tg si chiude con una riflessione di Stefano Bisi, presidente circoscrizionale toscano, che colloca l'iniziativa nella politica del Grande Oriente d'Italia di apertura alla società e di collaborazione con le più prestigiose istituzioni culturali del Paese.

Il video del Telegiornale è su www.grandeoriente.it



■ PORDENONE / Conferenza di Claudio Bonvecchio per la rassegna "PordenonePensa" Esoterismo e Massoneria

Nell'ambito della rassegna "PordenonePensa" promossa dall'Ente Provincia di Pordenone, venerdì 20 marzo alle ore 20.30 presso la Sala Consiliare della Provincia, si è tenuto il convegno dal titolo "Esoterismo e Massoneria" con relatore il professor Claudio Bonvecchio e moderato dal professor Adriano Segatori.

Nutritissima la presenza di pubblico, in particolare giovane e giovanissimo.

Il professor Bonvecchio è un libero muratore del Grande Oriente d'Italia, la più grande ed antica Obbedienza massonica italiana, nonché autore del volume dal quale ha preso il titolo il convegno in questione ed edito da Mimesis.

Claudio Bonvecchio è partito dal concetto di esoterismo quale disciplina che permette di "andare in profondità" entro sé stessi.

Ha così fatto un *excursus* delle varie discipline esoteriche dall'alchimia, alla cabala alla magia, tutte comunque lontane da qualsiasi



Il libro di Claudio Bonvecchio da cui ha preso titolo l'incontro

modaiola forma di *new age*, in quanto esse sono utili all'individuo unicamente come spunto per la ricerca interiore e dunque la trasformazione di sé.

Ecco dunque l'importanza del simbolo per i liberi muratori, in quanto l'individuo è esso stesso "animale simbolico" immerso in una vita permeata dalla simbologia.

Il professor Bonvecchio ha successivamente fatto un breve *excursus* delle origini della Massoneria a partire dalle corporazioni dei muratori medievali sino alla fondazione ufficiale, in Inghilterra, nel 1717.

Ha enunciato così i valori e i principi cardine dell'essere massone: fare esplicita professione di fede (di qualsiasi fede); non avere pendenze penali; rispettare le leggi dello Stato e giurare fedeltà alla Costituzione dello stesso.

In questo senso la Massoneria non è una dottrina relativista proprio in quanto custode e portatrice di solidi valori spirituali, antima-



CLAUDIO BONVECCHIO è professore Ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali e Presidente del Consiglio del Corso di Studi in Scienza della Comunicazione all'Università dell'Insubria (Varese). È membro del Comitato Scientifico del Centro Studi Internazionale sul Simbolico dell'Università di Messina. È Oratore del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia



Per concludere si è parlato anche della Loggia "eretica" P2 di Licio Gelli.

Il professor Bonvecchio ha dotta- mente spiegato come – per ingenuità dell'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Lino Salvini – Gelli sia diventato venerabile della loggia "Propaganda2" e di come questo l'abbia gestita a suo uso e consumo.

A suo uso e consumo al punto da iniziare anche coloro i quali non avevano alcun interesse spirituale nell'ambito massonico, ma magari contavano di ottenerne favori nell'ambito della carriera (mito comunque sfatato dallo stesso Bonvecchio).

Gelli iniziava infatti i fratelli "in punta della spada", ovvero senza alcun rituale massoni-

co e senza alcun accertamento sulla loro moralità. Non a caso i primi a denunciare Licio Gelli alla Magistratura furono dei massoni del Grande Oriente d'Italia.

Ad ogni modo, nonostante l'ereticità di questa loggia, la P2 divenne il capro espiatorio di gran parte delle forze politiche di allora, le quali montarono ad arte la famosa "teoria cospirazionista ai danni dello Stato".

Non a caso, come spiegato dal professor Bonvecchio, la commissione d'inchiesta istituita *ad hoc* si conclude con un nulla di fatto e la gran parte degli aderenti furono assolti (e quelli colpevoli lo furono a causa della loro scarsa moralità nei loro affari profani).

Claudio Bonvecchio ha salutato la platea ricordando che le visite ai Templi massonici sono da sempre aperte a tutti (...).

(Luca Bagatin)

terialisti e civili, il primo dei quali quello di credere nel valore del simbolo quale mezzo di trasformazione umana.

Lo scopo della Massoneria è dunque quello di "trasformare il cuore di ciascuno" e di "costruire l'uomo interiore", come anticamente i Massoni medievali costruirono le Cattedrali gotiche attraverso l'utilizzo di simbologie iniziatiche.

■ **VERRÈS / Convegno dell'Associazione culturale "Mont Blanc", emanazione dell'omonima loggia di Saint Vincent**

I templari di ieri e di oggi

Corriere della Sera Ad una realtà storica remota corrispondono, evidentemente, una curiosità e un interesse che, col tempo, anziché diluirsi s'intensificano, toccando anche le giovani generazioni. Questa è la prima conclusione che si deve trarre dopo aver assistito al grande afflusso di partecipanti al convegno svoltosi sabato 28 marzo alle "Murasses" di Verrès, organizzato dall'Associazione Culturale "Mont Blanc" di Saint-Vincent (emanazione dell'omonima loggia).

I titoli degli argomenti in scaletta lasciavano già intendere la consistenza e la complessità degli argomenti trattati, i nomi dei relatori, d'altronde, non lasciavano dubbi sulla "consistenza" della materia trattata. Quello che non era prevedibile era la capacità, non comune, dei singoli relatori d'intrattenere le circa 200 persone presenti su temi e problematiche storiche apparentemente lontani dalla nostra cultura e dalla nostra esperienza del mondo contemporaneo. Niente di meno vero! Le doti "affabulatorie" (soprattutto di alcuni relatori, abili a "imprigionare" l'attenzione dell'uditorio...), unite all'indubbio fascino che i Cavalieri del Tempio continuano ad esercitare, hanno materializzato tra i presenti, gli antichi cavalieri di cui abbiamo

imparato i nomi sui libri di storia (italianizzandoli tutti, da Bernard de Clairvaux a Pierre l'Ermite, come ironicamente ha sottolineato il professor Dario Seglie, archeologo appassionato, nonché docente in Università italiane e straniere). La cornice stessa, l'antica Cascina degli Challant, nella sua nuova veste (dopo l'attento e sapiente restauro!) di

>>> segue a pag. 14 >>>



>>> segue da pag. 11 >>>

sala convegni e sede espositiva, non ha mancato di sottolineare la persistenza simbolica di un retaggio culturale, che non si disperde come le deperibili eredità materiali, rappresentate da beni e sostanze.

Per quanto la vicenda storica e umana dei Templari sia avvolta, per un certo periodo della loro storia, da una cortina fatta di segreti, tra miti e realtà, quello che continua a sopravvivere, intatto nella sua funzione sociale e, quindi, nel suo indiscusso valore culturale, è il ruolo svolto tra i contemporanei (dall'economico al militare, dal morale al religioso), che nei secoli ha assunto, oltre alla



valenza storica, quella simbolica. Se la storia ci trasporta indietro, nel tempo, estraniandoci dalla contemporaneità e dal contingente, il simbolo ci aiuta a vivere il nostro tempo secondo ideali e principi, che sono alla base di un atteggiamento

positivo, di chi non si arrende e recede, ma di chi invece si impegna, nella convinzione che gli antichi valori non siano stati annullati dall'invidia e dalle lotte di potere. L'ipotesi avanzata dal professor Morris Ghezzi (Ordinario di Filosofia e Sociologia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza di Milano e *Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia*), della continuità culturale rappresentata dal "fil rouge" tra i Templari, combattuti e dispersi nel XIV secolo, in modo particolare in Francia e in Italia, e il diffondersi delle idee illuministiche nel XVIII secolo, è motivo incoraggiante di fede nell'uomo e nella sopravvivenza, non solo ideale, dei grandi principi etici, che non sono "relativi" (ai tempi, ai luoghi e alle persone!) ma "assoluti", perché attengono l'uomo e il suo rapporto col mondo: sia intorno a lui, sopra di lui, ma soprattutto dentro di lui.

Margherita Barsini
Corriere della Valle 2 aprile 2009

attività internazionali

NEW YORK / Gran Loggia annuale

Il Grande Oriente negli States

Una delegazione del Grande Oriente d'Italia guidata dal Gran Maestro Gustavo Raffi ha attraversato l'Oceano in occasione della 228esima assemblea annuale della Gran Loggia dello Stato di New York che si è tenuta dal 4 al 5 maggio nella Masonic Hall di Manhattan. I Grandi Ufficiali Salvo Pulvirenti e Tonino Seminario hanno accompagnato il Gran Maestro che, oltre a partecipare ai lavori di Gran Loggia, ha avuto altri importanti incontri, in particolare con i fratelli delle logge "Mazzini" e "Garibaldi". A quest'ultima officina, di tradizione ottocentesca (nasce a New York nel 1864) appartiene Vincent Libone, neoletto Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia newyorkese. I fratelli italo-americani hanno accolto calorosamente il Gran Maestro e i

suoi accompagnatori assistendoli per tutto il soggiorno. Joe Ventimiglia, della "Mazzini Lodge" ed ex Grande Rappresentante del Grande Oriente presso la Massoneria di New York, non ha mancato di accompagnare la delegazione del Grande Oriente in visita a Philadelphia presso la Gran Loggia della Pennsylvania.

Il 5 maggio è stato dedicato anche ai lavori della loggia "Kane" di New York per l'insediamento del suo nuovo maestro venerabile. Il nome di questa officina richiama quello del fratello Elisha Kent Kane, grande esploratore della prima metà dell'Ottocento che partecipò a due spedizioni nell'Artico, scoprendo nuovi territori. La loggia "Kane" compie quest'anno 150 anni e



Targa all'ingresso della sede della Gran Loggia di Pennsylvania

sta celebrando, per tutto il 2009, il centenario della scoperta del Polo Nord dove l'8 aprile un esploratore ha deposto la bandiera dell'officina in ricordo degli scopritori Peary e Henson, entrambi fratelli. Il primo proprio della "Kane" e il secondo della "Celestial Lodge" della Gran Loggia di Prince Hall a New York.

In tutte le occasioni gli interventi del Gran Maestro hanno suscitato grande apprezzamento per la loro attenzione sul valore dell'azione massonica nel 'mondo profano'. "Il sogno dei Liberi Muratori - ha detto nel suo discorso all'assemblea annuale della Gran Loggia newyorkese - è quello di costruire un mondo in cui il compi-

La bandiera della loggia "Kane" al Polo Nord



Visita alla loggia "Kane"

mento pieno dei diritti costituisca il punto di partenza e non quello di arrivo. La Massoneria, nel solco della sua tradizione, si propone ancora una volta come luogo privilegiato di incontro e approfondimento, etico e razionale, sui grandi temi nei quali si dibatte l'umana società, e come barriera contro intolleranza, fanatismo, tirannia, sopraffazione e disprezzo dell'Uomo".

"Oggi siamo pronti ad impegnarci ancora di più - ha aggiunto - per affermare i principi di libertà, solidarietà, tolleranza e fraternità. Temiamo che la crisi in atto nel mondo provochi, come reazione, anche forme di regressione culturale che possono condurre all'irrigidimento dottrinario, ad espressioni reazionarie e alle tentazioni di un dogmatico ritorno al passato".

La delegazione a Masonic Hall



Convegno delle logge "Europa"



Foto di gruppo dei partecipanti

Secondo Simposio Internazionale delle logge "Europa", questa volta a Bucarest dopo il successo di quello dello scorso anno a Riccione organizzato dalla loggia cittadina "Europa" (765).

L'incontro - dal titolo "Massoneria e l'idea dell'Europa" - si è svolto dall'8 al 10 maggio all'Hotel Athena Hilton con il patrocinio della Gran Loggia Nazionale di Romania e la perfetta organizzazione della loggia "Europa Unita" (27) della capitale che ha dato il benvenuto ad oltre centotrenta fratelli da tutta Europa.

L'Italia era rappresentata dalle delegazioni delle logge "Europa" (765) di Riccione, "Europa '92" (1078) di Firenze e "Europa" (1165) di Cagliari.

Il maestro venerabile rumeno Horia Oprica ha aperto i lavori la mat-

tina del 9 maggio ed è stato significativo l'intervento del Grande Oratore della Gran Loggia Nazionale di Romania Stefan Szobotka che ha definito il Simposio "l'evento massonico più importante attualmente in Europa".

Il fratello Liborius Ceran, garante d'amicizia del Grande Oriente e maestro venerabile della loggia "Europa" riccionese, nel suo discorso ha poi evidenziato che "queste iniziative non sono sconosciute al Grande Oriente d'Italia il quale da sempre, con il suo Gran Maestro, si è adoperato per una più stretta collaborazione tra le Grandi Logge europee e una più veloce diffusione delle idee necessarie al miglioramento del mondo in cui viviamo". Ha proseguito rafforzando il concetto di unione dell'Europa. "Nella confusione delle lingue e delle abitudini diverse - ha detto Ceran - le nazioni europee devono svolgere un ruolo di equilibrio, quello che ci deve e ci può unire dal nord al sud del nostro continente".

"A noi manca una lingua comune? Penso di no", ha continuato. "Noi massoni abbiamo la nostra lingua

comune, è quella dei simbolismi. Quindi tutti noi qui riuniti parliamo la stessa lingua, ciò significa che dobbiamo svolgere quel lavoro di rifinitura che i massoni del passato facevano, vivendo il loro presente pensando e lavorando per il futuro".

Dopo il fratello Ceran sono intervenuti tutti i rappresentanti delle logge presenti, tra cui i maestri venerabili Mario Porcu e Flavio Bindi delle officine cagliaritano e fiorentina.

Lo stesso giorno, nel pomeriggio, i partecipanti si sono trasferiti al Palazzo del Parlamento di Bucarest, dove era stato allestito il tempio massonico. Al termine di una breve visita del Palazzo, si è svolta un'affollatissima tornata rituale in grado di apprendista, durante la

Gran Loggia annuale a Bucarest

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha partecipato il 25 aprile all'assemblea annuale della Gran Loggia Nazionale di Romania. Il meeting si è svolto al Palazzo del Parlamento di Bucarest alla presenza di dodici delegazioni estere. Oltre il Grande Oriente d'Italia, hanno partecipato rappresentanze di Bulgaria, Congo, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Moldavia, Olanda, Russia, Svizzera, Turchia.

Grandissima l'accoglienza riservata al fratello Bianchi, insieme al garante d'amicizia Leo Taroni e ai fratelli Mario Perino e Bruno Berardinelli, che ha portato i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi ricordando lo stretto vincolo che lega il Grande Oriente alla Massoneria rumena rinata, con la caduta del regime di Ceaușescu, proprio grazie alla nostra Comunione.

La Gran Loggia Nazionale di Romania, dopo 16 anni di vita moderna, conta ben 270 logge e circa 8500 fratelli testimoniando l'impegno dei liberi muratori rumeni a continuare la propria grande antica tradizione che risale agli inizi del XVIII secolo.



Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi insieme al garante d'amicizia Leo Taroni e ai fratelli Mario Perino e Bruno Berardinelli



quale è stato pubblicamente riconosciuto al fratello Luigi Liverani, ex venerabile della "Europa" di Riccione, il merito di aver ideato l'Isel (International Symposium of "Europe" Lodges), diventato così importante in brevissimo tempo.

Sempre al Palazzo del Parlamento una cena di gala, aperta anche alle signore, ha chiuso la giornata.

Molte e importanti le decisioni assunte dai congressisti. In particolare è stato deliberato di istituire una Segreteria Esecutiva Generale, con compiti organizzativi e di coordinamento, che presieda l'istituto. Al vertice è stato nominato Vladimir Dimitru, ex maestro venerabile della loggia "Europa Unita" di Bucarest.

E' stato inoltre definito il calendario dei prossimi Simposi Internazionali - da tenersi ogni anno in occasione della Festa dell'Europa del 9 maggio - a Vienna nel 2010, a Longwy (Francia) nel 2011 e a Cagliari nel 2012.

Un momento della tornata rituale

IN ITALIA

ROMA

Massoneria corsa nella capitale

Oltre 20 fratelli di tre logge corse della Gran Loggia Nazionale Francese, la "A Granitula" di Bastia, la "Unità Corsa" e la "Petra Corsa" di Ajaccio hanno partecipato il 14 marzo ai lavori rituali della loggia "Dio e Popolo" (786) di Roma riunita in tornata straordinaria, sotto l'egida del



Collegio del Lazio, nella casa massonica di Via Penta. Il gruppo, in viaggio di piacere nella capitale, è stato accolto con tutti gli onori da maestri venerabili e fratelli di quindici logge della circoscrizione. Erano presenti: il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, il fratello Gianfranco De Santis, all'epoca Gran Segretario Aggiunto per le Relazioni esterne e ora Primo Gran Sorvegliante della Giunta del Grande Oriente, i Grandi Ufficiali Giuseppe Seganti e Carlo Poletti, il Grande Rappresentante Massimo Antoci. Il Collegio è stato rappresentato dal presidente Bruno Battisti

>>> segue a pag. 16 >>>

NOTIZIE D'ARCHIVIO

GERMANIA

Da Riccione a Garmisch-Partenkirchen



Viaggio in Baviera della loggia riccionese "Europa" (765) dal 13 al 15 febbraio in visita alla loggia "Rose Im Alpenland" di Garmisch-Partenkirchen. La "Europa", guidata dal suo venerabile Liborius Ceran, è giunta in Germania su invito dell'officina tedesca e del suo venerabile Oliver Zock. Ai fratelli di Riccione si è unito il garante d'amicizia Enzo Viani, presidente dell'Urbs, che ha partecipato alla tornata rituale delle due logge.

Durante i lavori, caratterizzati da una tavola dal titolo "Il giuramento", il maestro venerabile Zock ha ringraziato i rappresentanti della loggia "Europa" per la visita e ha rimarcato i legami profondi tra le Comunioni italiana e tedesca.

>>> segue a pag. 16 >>>



Foto di gruppo dei fratelli italiani e tedeschi

>>> segue "Roma" da pag. 15 >>>

D'Amario, dal vicepresidente Francesco Lorenti, dal tesoriere Giovanni Scialanga, dal presidente del Tribunale Pietro Zacco e dagli ispettori Antonio Fava, Giancarlo Civelli e Gianfrancesco La Costa. Sedevano all'Oriente anche il maestro venerabile della "A Granitula", François Rovere, e il Grande Ufficiale della Gran Loggia Nazionale Francese René Lota. I lavori – sovrintesi per la Colonna di Settentrione dal fratello Pierre-Jean Costa, primo sorvegliante della loggia di Bastia – si sono svolti in un'atmosfera di sincera fratellanza con la naturale, spontanea e condivisa commistione delle lingue francese e italiana. Un'agape bianca ha chiuso la giornata.

>>> segue "Germania" da pag. 15 >>>

Liborius Ceran, da parte sua, dopo aver portato i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha ringraziato i fratelli bavaresi per la loro ospitalità invitandoli a ricambiare la visita al più presto, per rendere ancora più saldi i legami massonici tra i loro Paesi. L'ospitalità tedesca si è fatta sentire anche nel tempo libero. I fratelli di Garmisch-Partenkirchen hanno infatti accompagnato la delegazione italiana a visitare i luoghi più interessanti della zona facendo apprezzare anche la cucina locale con fraterni incontri conviviali.

solidarietà

FRATELLI IN AFRICA



QCS Luys yuèlpk çSpE-LÀ ynRiC ÷1J
Qidoos Luuqaas Hospitaalaa Kaatoliki fi Kooleeji Narsootaf
St. Luke Catholic Hospital and College of Nursing

Wolisso, 13 febbraio 2009

Al Gran maestro del Grande Oriente d'Italia
Oggetto: donazione per la costruzione di un pozzo in Etiopia

Gentile Signore,

con la presente desidero esprimerle, anche a nome del Dipartimento di Salute Pubblica del nostro ospedale, la mia più sincera gratitudine per il contributo destinato alla realizzazione di un pozzo nella zona di Wolisso (Etiopia). Tale contributo è stato inviato dalla R.L.: 1238 Or. Di Ancona che già lo scorso anno ha finanziato la costruzione di un altro pozzo di Fodu Gora, un'area completamente sprovvista di acqua. I lavori sono già in corso nel villaggio di Fodu Gora, un'area completamente sprovvista di acqua pulita situata a circa 50 minuti dalla cittadina di Wolisso; del pozzo potranno beneficiare almeno 3000 persone residenti nella zona le quali, fino ad oggi, non avevano nessuna all'alternativa all'acqua dei ruscelli, stagnante nella stagione secca. Saremo senz'altro in grado di fornire tutta la documentazione fotografica richiesta in occasione del completamento dei lavori e l'inaugurazione del pozzo stesso. Ancora grazie di cuore per la vostra sensibilità verso coloro che vivono i bisogni più grandi. Distinti saluti.

Dott. Gaetano Azzimonti
Direttore Sanitario

Owned by Ethiopian Catholic Church

Tel: +251-11-341 0714 / 341 0800
Fax: +251-11-341 0150
e-mail: st.lukehospital@ethionet.et

P.O. Box 250 and 246
WOLISSO
Southwest Shoa, Ethiopia



Il ringraziamento a penna arriva direttamente dall'Africa

La foto di copertina di questo numero di "Erasmus Notizie" ritrae un evento di circa un anno e mezzo fa quando la loggia "Guido Monina" (1238) di Ancona – con gli aiuti di fratelli di Macerata e Civitanova Marche – hanno realizzato un pozzo per l'acqua presso l'ospedale St. Luke di Wolisso in Etiopia. La segnalazione per quest'opera era arrivata del fratello di loggia Maurizio Memè, medico anestesista in Italia presso un ospedale pubblico, ma volontario in Africa durante le ferie e nei periodi di congedo per aggiornamento. Durante una missione all'ospedale St. Luke venne a conoscenza del programma per la implementazione delle risorse idriche portato avanti dallo stesso ospedale e ne informò





... senza parole

Il fratello Maurizio Memè ci ha inviato due foto scattate nel reparto denutriti dell'ospedale di Gulu in Uganda dove collabora e per il quale riceve fondi da fratelli. Il bambino in culla è morto per le conseguenze della denutrizione poco dopo lo scatto della fotografia. "Ciò spiega

perché è doveroso occuparsene – ci ha scritto il fratello Memè – altrimenti è del tutto inutile parlare di Bene e Progresso dell'Umanità".



la sua loggia. Il passo tra comunicazione e compimento dell'opera fu breve.

Ma l'iniziativa non si concluse perché, giunta alle orecchie di altri fratelli, destò interesse e la moglie di uno di questi decise di cooperare, rac-

coogliendo fondi presso i dipendenti dell'Inps in occasione del suo pensionamento. Il contributo della "Guido Monina" è stato poi fondamentale per la realizzazione di un nuovo progetto: la costruzione a Fodu Gora di un altro

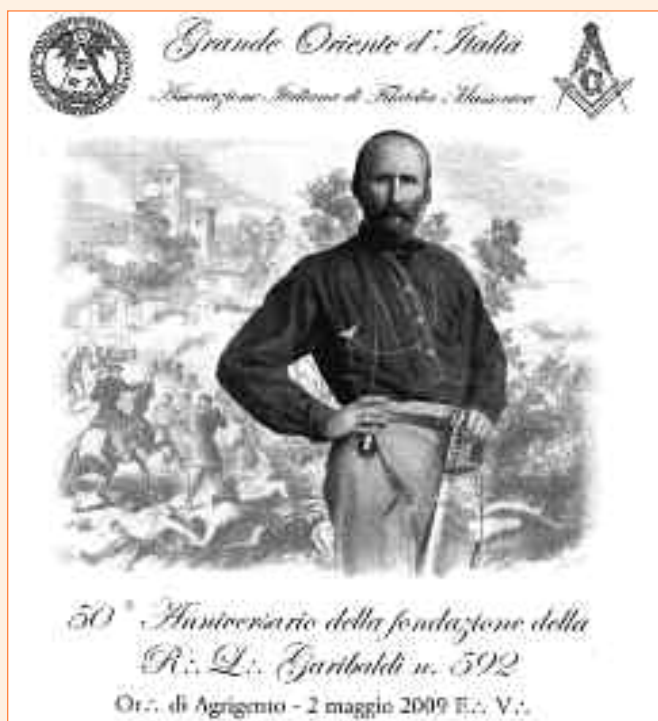
pozzo, inaugurato pochi giorni fa e di cui pubblichiamo (nella pagina precedente) le foto insieme alla lettera di ringraziamento ricevuta dal Gran Maestro Gustavo Raffi a febbraio all'inizio dei lavori.

attività Grande Oriente d'Italia

AGRIGENTO – Celebrati il 2 maggio i primi cinquant'anni di vita della loggia agrigentina "Giuseppe Garibaldi" (592). I festeggiamenti si sono svolti dal pomeriggio con una tornata rituale in grado di apprendista nel tempio allestito presso l'Hotel Akrabello del Villaggio Mosè e, di seguito, con un'agape nella stessa sede. L'officina ha commemorato l'anniversario con una busta filatelica e un annullo speciale delle Poste Italiane realizzati con l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi).



Tornata ad Agrigento



Busta filatelica commemorativa

IN BREVE

CAIRO MONTENOTTE – Atmosfera di festa a fine marzo nella loggia "Canalicum" (982) di Cairo Montenotte in provincia di Savona. Il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle ha consegnato al fratello Franco Pensiero, garante d'amicizia con oltre trent'anni di anzianità massonica, l'onorificenza "Giordano



Da sinistra Aldo Chiarle, Franco Pensiero e il venerabile dell'officina, Luigi Sormano

Bruno" conferitagli dal Gran Maestro Gustavo Raffi per il suo continuo impegno a servizio dell'Istituzione.

CARPI – Il 21 marzo sono state innalzate le colonne della loggia "Alba Prospera" (1348) di Carpi. La cerimonia si è svolta presso la casa massonica di Modena.

CATANIA – Nuova officina a Catania, l'ottava dell'Oriente. E' stata installata il 25 aprile nella casa massonica di Via Maddem e porta il titolo distintivo di "La Fenice" (1342).

MILANO – Il 30 aprile la casa massonica di Corso di Porta Nuova ha ospitato la cerimonia d'installazione della nuova loggia milanese "Heliopolis" (1347).

notizie dalla comunione

ALGERO – La loggia algherese “Vincenzo Sulis” (1143) ha coronato un sogno. Dal 9 aprile ha formalmente la sua casa massonica in via Petrarca con la firma dell’atto da parte del Presidente dell’Urbs Enzo Viani davanti al notaio Pisano. Erano presenti il maestro venerabile dell’officina, Alberto Sechi, l’oratore Raniero Selva e il fratello Roberto Coghene, sempre della “Sulis”.

Il fratello Sechi, quale rappresentante della Associazione “Vincenzo Sulis 1143”, ha poi sottoscritto il contratto di affitto dell’immobile tra l’associazione e la società Urbs.

I locali, per complessivi 120 metri quadri, si trovano al piano terra di una palazzina di una zona residenziale a pochi metri dal mare.

I lavori di adattamento saranno seguiti dall’ingegner Roberto Capucci e si prevede l’inaugurazione a settembre.

COSENZA - Il 15 maggio è stata installata a Cosenza una nuova officina, si chiama “Fenice Bruzia” (1346) ed è una costola della “Bruzia-Pietro de Roberto” (269), loggia consentina di vecchia tradizione alla quale appartiene il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti. L’insediamento del maestro venerabile Renato Gallo è stato festeggiato da fratelli provenienti da tutta la Calabria e da massime autorità istituzionali, come il Gran Maestro Aggiunto Perfetti, che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, il Secondo Gran Sorvegliante Giuseppe Troise, il Grande Oratore Aggiunto Domenico Forciniti. Il presidente del Collegio della Calabria Filippo Bagnato ha svolto la funzione di maestro venerabile insediante. Al termine della tornata si è svolta un’agape fraterna alla quale hanno partecipato oltre 100 persone.

“La nascita di una nuova officina a Cosenza, l’undicesima dell’Oriente, – ha scritto il Gran Maestro Raffi al nuovo venerabile – testimonia il grande impegno muratorio che la circoscrizione calabra, e in particolare cosentina, concretizza in azioni. Un’opera continua che non conosce pause o dubbi, nemmeno nei momenti difficili, perché il lavoro del libero muratore è quello di realizzare, pietra su pietra, giorno dopo giorno, quel grande progetto di Fratellanza di cui necessita, oggi più che mai, l’Umana Famiglia. Sono certo che la Rispettabile Loggia “Fenice Bruzia” (1346) non mancherà di contribuire, fornendo gli ‘operai’ migliori, quei massoni degni del loro nome”.

E il valore della Massoneria cosentina trova grande apprezzamento anche al di fuori dell’Istituzione. Una testimonianza è giunta ad aprile dall’Ordine degli avvocati della città che si è congratulato vivamente con il collega Antonio Perfetti per la sua nomina ai massimi vertici del Grande Oriente d’Italia.

A destra, alcuni momenti della cerimonia

PODGE ITALIANI S.P.A. - 011306 - COSENZA
 SECCO 060/30
 09FA 00 IURN 033
 00100 ROMAFONU 34 04 1218

AVV. ANTONIO PERFETTI (R258MB260)
 VIA SAVOIA 32
 87100 COSENZA

PRESTIGIOSA ELEZIONE VERTEICE MASSONERIA ITALIANA L.111 NOTTUA
 GRANDE AMMINISTRAZIONE PERENNALE BY ORDINE BY AVVOCATURA INTERNA BY
 CENTESIMO IMPAGNO RINNOVATO AFFERMAZIONE VALORI LIBERTÀ BY
 SOLIDARIETÀ BY GIUSTIZIA
 AVV. ORSIE MURONVILLO
 PRESIDENTE ORDINE AVVOCATI COSENZA

MITTENTE:
 CONSIGLIO ORDINE AVVOCATI DI COSENZA
 PIAZZA PASIÒ E LUIGI GIULIO 17
 87100 COSENZA

Congratulazioni del presidente dell’Ordine degli Avvocati di Cosenza ad Antonio Perfetti

A SETTEMBRE

RADICOFANI

La Tornata Rituale al Bosco Isabella

Nuovo appuntamento a Radicofani – a pochi chilometri da Siena - per l’ormai consueta, e attesa, tornata rituale in grado di apprendista nel Bosco Isabella, organizzata ogni anno dalla loggia “XX Settembre” (604) di Montepulciano, in collaborazione con il Collegio della Toscana. L’appuntamento è domenica 6 settembre alle ore 9,30 e dopo i lavori ci sarà un’agape bianca nel vicino Ristorante “La Torre”.

Il Bosco Isabella fu creato tra la fine dell’Ottocento e primi del Novecento dal massone Odoardo Luchini, senatore del Regno, nativo di Radicofani. Per la realizzazione del “tempio” l’ideatore utilizzò specie arboree e arbusti a carattere simbolico. Dedicò l’opera alla moglie Isabella Andreucci.





Info e prenotazioni (entro il 31 agosto):
l.ventisettembre.604@virgilio.it

GIUNCARICO – Nella casa massonica di Cittavecchia a Massa Marittima è stata installata il 22 marzo una nuova officina. Si tratta della "Randolfo Pacciardi" (1339) di Giuncarico che nasce dalla volontà di celebrare la figura di Pacciardi, politico e antifascista nato nella stessa cittadina 110 anni fa. Nel corso della sua vita ha testimoniato e difeso valori civili e principi massonici dentro e fuori l'Istituzione – da lui abbracciata a soli vent'anni (era il 1919) nella loggia grossetana "Ombrone" – e fratelli di Grosseto, Firenze e Campiglia Marittima hanno inteso perpetuarne il ricordo, soprattutto tra i giovani.

La Tornata di innalzamento delle colonne si è svolta in un tempio stracolmo di fratelli, provenienti anche da altre regioni. Alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, hanno partecipato Grandi Rappresentanti, Grandi Ufficiali, Consiglieri dell'Ordine, numerosissimi maestri venerabili della Toscana, insieme al presidente circoscrizionale Stefano Bisi (nella funzione di insediante) e al vicepresidente Moreno Milighetti.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, felice di questa nuova "nascita", ha portato i saluti affettuosi del Gran Maestro Gustavo Raffi impossibilitato a partecipare. "Manifesto la gioia del nostro Gran Maestro e di tutti noi – ha detto Bianchi – ricordando come lui sia particolarmente legato a Randolfo Pacciardi sia per condivisioni ideali che di amicizia. Un'amicizia che venne testimoniata anche nell'aver lui stesso tenuto la orazione funebre al momento del trapasso". "Questa nuova loggia – ha aggiunto il Gran Maestro Aggiunto – evidenzia la vivacità e la sensibilità della Massoneria in Toscana, cosa che ci inorgoglisce perché, come in questo caso, vive il presente, guarda al passato e si proietta nel futuro, attualizzando ed esaltando figure e valori inestinguibili".

Al termine della tornata si è svolta una festosa agape bianca sempre nei locali della casa massonica (fonte Il Laboratorio).

LUCCA – Risale alla sera del 27 marzo l'installazione di una nuova officina lucchese, la "Francesco Xaverio Geminiani" (1345). La cerimonia si è svolta nel tempio allestito all'Hotel Cristallino di Montecatini Terme con la partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi, del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e del Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli. Presente anche il presidente del Collegio toscano Stefano Bisi.

La loggia è dedicata al primo massone italiano che fu iniziato nel 1725 a Londra nella loggia "Queen's Head". Nella capitale inglese fondò la "Philo Musicae et Architecturae Societas Apollini", associazione a protezione dei musicisti e degli architetti, aperta solo a massoni. In Italia contribuì a diffondere la cultura massonica: nel

1728 era infatti già intestatario di un mandato che lo autorizzava a istituire a Napoli una loggia regolare. La scelta del nome di questa officina è anche un omaggio agli emigranti lucchesi che lasciarono l'Italia in anni di enormi difficoltà economiche, in armonia con l'opera dell'associazione "Lucchesi nel Mondo" cui fanno riferimento 1 milione e 200mila lucchesi e discendenti. (fonte il Laboratorio)

NAPOLI - Per una notte, la strada della verità si è cercata in parole che restano e in una musica che ha parlato al cuore. E' accaduto a Napoli il 23 aprile nella tornata a logge riunite promossa dalla loggia napoletana "Acacia" (577), guidata dal maestro venerabile **Ciro Furfaro**, per la tavola musicale del fratello **Giacinto Caramia**. Una notte d'eccezione, perché il maestro Caramia, oltre ad essere decano dell'officina e uno dei fondatori, è anche tra i massoni più anziani d'Italia. Come musicista, è stato primo violoncello al Teatro San Carlo e all'Orchestra Scarlatti. La sua è stata una tavola musicale tracciata dal suo strumento, il violoncello, eseguendo il Preludio e la Sarabanda della VI suite di Bach. Dopo di lui sono intervenuti il Quartetto Musicalfa, che ha interpretato due brani di Mozart, e il fratello **Livio De Luca** che ha eseguito la Sonata in la maggiore di **Domenico Scarlatti**.

Oltre cento i presenti, in un'atmosfera di commozione e di ascolto profondo. Gli occhi di tutti si sono concentrati sull'anziano e saggio fratello Caramia che, per anni e anni, ha dato testimonianza al tempio con la sua vita e il suo lavoro.

>>> segue >>>



Due momenti della tornata

Hanno partecipato ai lavori il Secondo Gran Sorvegliante Giuseppe Troise, il Grande Ufficiale Tonino Seminario, il giudice della Corte Centrale Nicola Sullutrone, il garante d'amicizia Gaetano Esposito, il presidente del Collegio circoscrizionale di Campania e Lucania Giovanni Esposito, il presidente dell'Oriente napoletano Achille Castaldi, di quello salernitano Agostino Colucci, l'ispettore circoscrizionale Giuseppe Granato Corigliano. Tra i maestri venerabili napoletani erano presenti Carlo Maranelli della "Losanna" (205), Elio Galeone della "I Figli di Garibaldi" (203) e Antonio Badolato della "Arcadia" (1161). Sono intervenuti da altri orienti: Umberto Limongelli della "Aquila" (1293) di Caserta e Salvatore Arnone della "Francesco Galasso" (1269) di Rossano in Calabria.

PALERMO - Situata nel cuore del centro storico palermitano, nella suggestiva Piazzetta Speciale che è racchiusa tra i vicoli del quartiere arabo-normanno adiacente a Corso Vittorio Emanuele, la nuova casa massonica palermitana, appena acquistata dall'Urbs, ospiterà tre templi, locali idonei allo svolgimento delle varie attività dell'Ordine e dei Riti e la segreteria del Collegio. Un'ampia cucina in muratura sarà poi utile per organizzare un servizio di ristorazione in occasione di eventi che potranno finalmente essere realizzati in proprie sedi senza dover ricorrere a locali 'esterni'.



La sede acquistata

L'acquisto di questi ambienti, distribuiti in due appartamenti collegati tra loro, è frutto di una laboriosa ricerca e di trattative riservate. L'annuncio del risultato raggiunto è stato dato dal presidente dell'Oriente palermitano, Gilberto Bonaccorso, ai maestri venerabili e ai fratelli che hanno manifestato grande soddisfazione. I ringraziamenti vanno rivolti ai quattro fratelli (foto) che sono riusciti a risolvere il serio problema della casa massonica nel capoluogo siciliano: Tommaso Castagna e Gilberto Buonaccorso, rispettivamente amministratore e presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Palermo, il presidente dell'Urbs Enzo Viani, il consigliere dell'Ordine Giuseppe Trumbatore.

(fonte Collegio News della Toscana)



NOTIZIE D'ARCHIVIO

PALMI – La loggia palmese "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) ha realizzato il 13 febbraio il suo tradizionale "Concerto della Memoria" arrivato alla settima edizione. Una casa massonica gremitissima ha ospitato l'iniziativa. Presenti decine di fratelli da varie sedi massoniche in rappresentanza delle proprie officine: "Logoteta", "Bovio", "Pitagora", "Concordia" e "Reghion" di Reggio Calabria, "Franklin" di Gioia Tauro, "Morelli" di Vibo Valentia e "I figli di Zaleuco" di Gioiosa Jonica. Tra i fratelli ricordiamo prima di tutti il fratello Ugo Belantoni, all'epoca Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente e ora Gran Maestro Onorario dopo la nomina da parte della Gran Loggia dello scorso aprile, i garanti d'amicizia Pepe Giannetto, Alfonso Pilegi, Emilio Attinà, Saro Chinè e Cosimo Petrolino (coordinatore della serata), il presidente del Collegio della Calabria Filippo Bagnato, gli ispettori circoscrizionali Nando Palmenta e Alfonso Martino, i fratelli Sebastiano Macheda, Luciano Arcudi, Renato Vigna ed Enzo Stilo. Macheda e Andrea La Rocca (entrambi della "Logoteta") sono stati protagonisti del momento musicale dopo la presen-

tazione del maestro venerabile della "Pitagora-XXIX Agosto" Roberto Lovocchio. A loro è spettato il compito di scaldare l'atmosfera e preparare il clima dell'incontro prima della conferenza sulla Shoah. Lo storico Paolo Virginio Gastaldi, presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia, è stato oratore della serata narrando con grande coinvolgimento gli anni bui dei totalitarismi che hanno mortificato e consumato l'Europa, soprattutto con l'azione bestiale del nazismo nei confronti del popolo ebraico. Il suo auspicio finale è stato quello di mantenere vivo il ricordo di tali atrocità affinché non possano ripetersi.

I fratelli Bagnato e Bellantoni sono intervenuti subito dopo, dando eco ai sentimenti dei presenti. Bellantoni ha inoltre portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi e il suo apprezzamento per l'attività dell'officina palmese che da anni realizza un programma culturale e pedagogico di alto profilo migliorando costantemente i propri risultati nel solco della migliore tradizione libera muratoria.

Prima della chiusura dei lavori, il maestro venerabile Lovечchio ha espresso ai fratelli Macheda, La Rocca e Gastaldi la gratitudine di tutta la loggia donando ad ognuno la Menorah, uno dei simboli più antichi della religione ebraica.

TARANTO – La loggia tarantina "Atanor-Italia" (1155) ha celebrato il 14 marzo il suo decennale di nascita nella casa massonica della città. Hanno preso parte ai lavori l'attuale Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti, il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, il consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone, il garante d'amicizia Stefano Sperti, il presidente del Collegio della Puglia Mauro Leone, l'ispettore magistrato Angelo Scrimieri, quelli circoscrizionali Mario Marci e Francolino Lecciso. Numerosi i fratelli in rappresentanza di logge di Taranto, Bari, Lecce e addirittura Cosenza e Milano.

I lavori, condotti dal maestro venerabile Leonardo Liconso assistito dai dignitari di loggia, sono stati caratterizzati dalla tavola del Gran Maestro Onorario Ghezzi relativa a un suo studio (condotto con il fratello Paolo De Faveri, presidente del Collegio veneto) su "Il mistico connubio", opera di origini misteriose che, secondo una tradizione liberomuratoria, sarebbe apparsa durante la Cena del Giovedì Santo dei Rosa Croce di Padova. Il testo (pubblicato da Mimesis con l'esegesi dei due fratelli studiosi) sembra celebrare in versi la costruzione della Grande Opera. Sull'Anonimo toscano, autore di questo volumetto, non vi sono notizie certe: alcuni critici ipotizzano trattarsi di un poeta e letterato del XIII-XIV secolo, legato al Templarismo.

Le celebrazioni sono terminate con un'agape bianca. Il giorno dopo il fratello Ghezzi è stato accompagnato a visitare Palazzo De Beaumont e il suo ipogeo, di proprietà del fratello Marcello Bellacicco, sito nella Taranto vecchia e testimonianza esemplare della storia della città dal periodo "magnogreco" al XVII secolo.

TARANTO (2) – Lo storico Palazzo "De Beaumont -Bonelli" è stato lo splendido scenario della tornata rituale organizzata il 26 marzo dalla loggia "Prometeo" (261) di Taranto. Il maestro venerabile Angelo Angarano ha fatto gli onori di casa dando il benvenuto a numerosi fratelli, non solo dell'Oriente tarantino, ma anche di Bari, Lecce e Trani, insieme a una considerevole rappresentanza della loggia gemellata "Prometeo" di Cosenza. Tra i presenti: il consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone, il giudice della Corte Centrale Carlo Casciaro, i garanti d'amicizia Stefano Sperti e Giuseppe Russo, il presidente del Collegio pugliese Mauro Leone e l'ispettore circoscrizionale Angelo Scrimieri.

Accoglienza particolare è stata riservata al fratello Antonio Perfetti, membro della "Prometeo" cosentina, onorario di quella di Taranto e, all'epoca, neoeletto Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia.

Durante i lavori, il fratello Sperti ha letto una propria tavola dal titolo "Il Fuoco primo di Ariete" che ha sollecitato vari interventi.

Alla fine della tornata, la serata è proseguita con un'agape in un'altra sala all'interno dell'ipogeo del Palazzo, sede dell'Associazione culturale "Filonide", messo a disposizione dal fratello Marcello Bellacicco.

TRAPANI – Il 5 maggio la loggia trapanese "Rinnovamento" (348) ha festeggiato 90 anni di vita. Le celebrazioni si sono svolte nella casa massonica cittadina in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Sicilia e il Consiglio dei maestri venerabili di Trapani e Paceco.

Il maestro venerabile Gaetano Coppola ha presieduto la tornata affollata di fratelli. Erano presenti: il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo, gli ex garanti d'amicizia Giulio Compagno, Antonio Gualano, Giacomo Iuppa e Michele Strazzeria, il presidente dell'Oriente di Trapani e Paceco Filippo Coppola, il maestro venerabile Francesco Malato della trapanese "Mazzini" (347). Hanno partecipato rappresentanze delle logge "Giuseppe Garibaldi" (642) e "Mazzini" (347) di Trapani, "Domizio Torrigiani" (811) di Paceco, "Stretta Osservanza" (774) di Palermo, "Abele Damiani" (349) di Marsala.

Dopo l'apertura dei lavori in grado di apprendista, è stato chiuso il Libro Sacro per consentire l'ingresso nel tempio a numerosi ospiti non massoni. Sono stati quindi resi gli onori alla Bandiera Nazionale, a quella Europea e al labaro di loggia, e il segretario Tonino Frattagli ha letto i messaggi pervenuti. Hanno espresso gli auguri all'officina: il Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti, i consiglieri dell'Ordine Giuseppe Trumbatore e Domenico Gangi, il presidente del Collegio siciliano Silverio Magno, l'ex presidente Franco Arabia, l'ispettore di loggia Vito Pantaleo, il maestro venerabile siracusano Roberto Annino della "Logos" (1327), gli ex venerabili Lorenzo Sammartano e Gilberto Bonaccorso, rispettivamente della "Abele Damiani" (349) di Marsala e "Vittorio Emanuele Orlando" (896) di Palermo.

Grande apprezzamento dei lavori da parte dei presenti, soprattutto dei non massoni che hanno seguito con attenzione l'*excursus* storico sull'officina delineato dal venerabile Coppola e arricchito dall'intervento del fratello Antonio Gualano, storico e saggista, nonché oratore dell'officina, che ha spiegato le ragioni che portarono alla fondazione della loggia, alla scelta del nome "Rinnovamento" e del motto *Se renovare novis operibus*.

Sono seguiti numerosi interventi prima delle conclusioni del Gran Maestro Onorario Manzo che ha spiegato l'importanza di avere sempre una Massoneria moderna, al passo con i tempi, pronta a rinnovarsi ai cambiamenti. La loggia trapanese "Rinnovamento", unica in Italia con questo titolo, ha spiegato l'alto dignitario, indica questa caratteristica addirittura nel nome e ciò non può che essere una garanzia d'intenti.

Le celebrazioni sono terminate con un'agape bianca in un noto ristorante cittadino.

Una scuola di pensiero che educa a diventare cittadini e al rispetto della alterità. Una pedagogia del dialogo, fondamentale oggi perché serve a evitare volontà egemoniche. "La Massoneria è un percorso di uomini liberi: il massone non nega la verità, ma la ricerca, e in questo per-

L'INCONTRO Gustavo Raffi Il Grande Oriente apre le sue porte

di Daniela Rocca

IL GRANDE ORIENTE APRE LE SUE PORTE

Da Matteo a Carducci, da Garibaldi a Zanussi, da Berlusconi a Rutelli, da Allende a Quasimodo. La Massoneria vuole collegare i padri fondatori del nostro Paese, grazie al Grande Oriente d'Italia

Una scuola di pensiero che educa a diventare cittadini e al rispetto della alterità. Una pedagogia del dialogo, fondamentale oggi perché serve a evitare volontà egemoniche. "La Massoneria è un percorso di uomini liberi: il massone non nega la verità, ma la ricerca, e in questo per-

Il pensiero illuminista continua a imporsi oggi in un modo che è difficile da cogliere. Il Grande Oriente d'Italia vuole collegare i padri fondatori del nostro Paese, grazie al Grande Oriente d'Italia. Il Grande Oriente d'Italia vuole collegare i padri fondatori del nostro Paese, grazie al Grande Oriente d'Italia.



Foto: M. Scattolon / Contrasto



Foto: M. Scattolon / Contrasto

"La ritualità fa parte del patrimonio iniziatico della Massoneria. È il nostro Dna che rimane immutato nel tempo. L'esperienza iniziatica continua a svolgersi oggi in un quadro istituzionale in cui il Grande Oriente d'Italia viene a distinguersi nel nostro Paese come l'unica comunione massonica a essere non solo regolare, ma soprattutto dotata di una sua precisa filosofia istituzionale nei rapporti con la società civile e con il Paese".

Chi può entrare a far parte di una loggia massonica come il Grande Oriente d'Italia e cosa spinge le persone a richiederlo?

"La Massoneria è l'habitat naturale per coloro che amano mettersi in discussione, per gli uomini che cercano la verità. L'obiettivo di questo cammino è perfezionare se stessi per contribuire a riformulare un nuovo umanesimo dove l'uomo venga posto al centro di tutto. Il massone deve esser pronto a testimoniare e a gridare la fede nella dignità dell'uomo, l'amore per la libertà e la vocazione alla tolleranza. Valori dei quali oggi soprattutto le giovani generazioni avvertono la mancanza. In una società che protende ormai verso la mercificazione dell'uomo non è un caso che le nostre logge si stiano riempiendo di giovani e che l'età media, in controtendenza rispetto alle altre Massonerie del mondo occidentale, si stia abbassando sem-

corso si confronta con i suoi simili che possono contribuire a comprenderla" spiega Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Fondamentale è, in questo contesto, l'individuazione di terreni comuni, di valori condivisi che abbiano al loro centro l'uomo con i suoi sogni e con le sue idealità. "Il vero massone è l'uomo che non si stanca mai di cercare la verità. Non siamo custodi passivi di passate memorie, ma rivendichiamo un ruolo vivo e propositivo di una istituzione che vuole contribuire in modo originale e costruttivo alla soluzione di problemi centrali per la nostra cultura, identità civile ed etica. Il Grande Oriente d'Italia si propone come un laboratorio vivente, pronto a raccogliere la sfida posta dagli interrogativi del nuovo millennio".

Cosa è cambiato nella ritualità, nel ruolo e negli obiettivi della Massoneria italiana dai suoi esordi?



pre di più. Tutto ciò tuttavia non è ancora sufficiente perché una persona possa essere accolta nel Grande Oriente d'Italia. Infatti è necessario effettuare tutta una serie di accertamenti volti a verificare che il candidato sia assolutamente trasparente e che non abbia alcuna pendenza con la giustizia".

Crede che esista un pregiudizio diffuso nei vostri confronti da parte dell'opinione pubblica?

"Non più. Prima eravamo il capro espiatorio di tutto ciò che accadeva nella società. Ma in questi anni abbiamo dialogato costantemente con la società civile, accantonando la riservatezza. Abbiamo aperto i nostri archivi agli studiosi; le nostre iniziative culturali sono pubbliche; abbiamo un sito Internet, una radio e una Tv-online. L'epoca della Massoneria, intesa come istituzione iper-riservata, inaccessibile e segreta, è da tempo svanita".

Come si pone nei confronti di quella che è la loggia massonica più celebre a livello mediatico, la P2?

"È stata una pagina nera nella storia del Grande Oriente d'Italia e per quella del nostro Paese. La nostra condanna della P2 è, e resta, inappellabile. La P2 è stato un fenomeno deviato e deviante che ha inferto una ferita profonda al Grande Oriente d'Italia. Mi rincuora ricordare che il bubbone della P2 scoppiò, allora, proprio per merito dei massoni democratici".

Lei ha definito la Massoneria un'istituzione aperta alla modernità e alla tolleranza. Cosa

significa in concreto e a quali ambiti del vivere sociale e politico si riferisce?

"Per quanto il nostro compito non sia politico e non debba essere tale, sentiamo l'obbligo di offrire un contributo costruttivo alla società civile per vivere la contemporaneità in sintonia con i drammi del nostro secolo, con le ansie della nostra società, senza aristocratica estraneità e superiorità. Il Grande Oriente d'Italia da questo punto di vista ha conseguito piena cittadinanza nella società civile proprio per il suo stile e per il suo linguaggio. Il messaggio della Massoneria è un messaggio interculturale e la ricerca spirituale che essa propone si caratterizza sempre di più come una formula vincente, come uno strumento costruttivo del vivere civile e della società contemporanea, sempre più travagliata da problemi e drammi legati alla mancanza di contenuti, di valori e di forme di sociabilità non conformiste".

Sempre in quella occasione, lei ha anche definito la Massoneria uno spazio libero in cui gli uomini imparano l'arte del dialogare e di ricercare valori condivisi. Un consiglio valido anche per la classe politica italiana?

"Il Grande Oriente d'Italia non si occupa di politica, non è di destra, né di sinistra, né di centro e ovviamente non si inserisce nelle competizioni elettorali. Il nostro compito non è neanche quello di dare consigli alla classe politica, ma in un'epoca in cui l'avversario anziché essere considerato "altro" rispetto a un momen-

to dialettico, viene definito "nemico", è bene che tutti ricordino i principi della filosofia del dialogo. Le maggioranze e le minoranze devono nascere con la prospettiva di risolvere i problemi perché l'interesse non è quello di una parte, ma della società nella sua generalità. Grazie al principio del dialogo, gli uomini si mettono in discussione, pronti a modificare il proprio pensiero e a concepire la filosofia della scoperta come un pensiero e mai come un errore".

Lei è stato repubblicano. Ma la Massoneria ha un colore politico? Oppure può essere considerata bipartisan?

"La Massoneria è pluralista all'interno e all'esterno. Non detta una linea politica, è una scuola di formazione, è un laboratorio. Questo vuol dire che il Libero Muratore, che non viene censito per il suo credo, se è progressista rimarrà progressista, se è conservatore rimarrà conservatore. Nessuno gli chiederà "travasi", ma solo di testimoniare valori e di essere coerente ai principi che professa: eguaglianza, libertà, fratellanza ma, soprattutto, tolleranza. Essa si pone su un piano diverso, che per la sua libertà di ricerca e per il suo anelito universalistico trascende la politica e le sue querelle, ma mira a riportare l'essere umano sulla via della continua incessante ricerca interiore. Se poi, grazie a questa esperienza, l'iniziato riuscirà anche a dare un contributo costruttivo alla società civile, avremo contribuito a rendere più originale e profondo il contesto in cui viviamo".

il Resto del Carlino

(Bologna) 11 maggio 2009

Da professore universitario cita una sentenza della Corte europea di Strasburgo contro la Regione Friuli, "che chiedeva di dichiarare l'appartenenza alla Massoneria in un bando per dirigenti". Angelo Scavone (nella foto), avvocato e candidato in Provincia per il Psdi - già assessore al Traffico con Imbeni e consigliere comunale con Guazzaloca - ha fatto outing nel 2000 e da politico non ha problemi a ripetere: "Sono massone". Ma non manda giù la provocazione di Michele Terra, che corre da sindaco per il Partito Comunista dei lavoratori. Il candidato dell'estrema sinistra alla trasparenza per chiedere di svelare se nelle liste ci sono iscritti alle logge.

Lei quindi conferma.

"E che segreto è? L'ho già detto nel 2000. Però vorrei ricordare che i massoni sono una presenza trasversale, in tutte le liste. Anche a sinistra, anche nel Pd. E perché dire solo questo e non se uno è, che so, dell'Opus dei?".

▼

**In Provincia a Bologna con il Psdi
attacca i comunisti "che segreto?"**

Scavone:
**"Certo, sono
massone"**

▲



Angelo Scavone

Che fa, una contro-provocazione?

"Ogni candidato dovrebbe rimettersi alla propria coscienza. Ma ricordo anche che la legge non prevede di dichiarare l'iscrizione alla Massoneria".

Sì, ma in politica conta la trasparenza.

"Lo so bene, la frequento da 32 anni. Infatti io l'ho detto. Anche per togliere quest'aura che qualcuno vuole metterci addosso".

È sull'elettore che effetto fa questa notizia?

"Lo lascia indifferente. Resta la pruderie della scoperta".

Lei si candida in Provincia. Pura testimonianza?

"Punto all'uno per cento, è una ri-partenza. Voglio rimettere in circolazione un simbolo e un'idea: Laicità e socialdemocrazia".

Chi sosterrete in Comune?

"Queste sono primarie, non partecipiamo. Decideremo al ballottaggio".

ri. ba.

(cof) La picconata durante la scorsa seduta del parlamentino potrà costare guai legali a Silvia Sanzini: Ettore Radice ha annunciato che la querelerà.

Il capogruppo della Lega Nord aveva, infatti, dato del "massone" all'ex consigliere comunale di Forza Italia, nel contesto di un'inaspettata requisitoria contro la conferenza sulla Nato, proposta e concertata dalla maggioranza stessa.

Il medesimo appellativo era stato diretto a Gianni De Michelis, altro relatore invitato; e a Giorgio La Malta, che però aveva già escluso la propria partecipazione e non era più annoverato fra i conferenzieri. "Il termine è stato usato intenzionalmente per diffamarmi. - è stata con-

POLEMICA / Durante la discussione sulla conferenza sulla Nato, il capogruppo del carroccio Silvia Sanzini aveva bollato così i relatori

"Mi hai dato del massone?"

E io ti denuncio"

trobattuta da Radice - Non sono né affiliato né iscritto alla loggia massonica. Ho ricevuto perfino numerose telefonate di amici e conoscenti che mi chiedevano se ci fosse del vero: lo smentisco nel modo più assoluto. Forse la signora confonde la Masso-

neria con la Carboneria, dato che sono vicepresidente dell'Associazione Mazziniana. Mazzini fu l'organizzatore del primo partito italiano, che non era affatto segreto, bensì clandestino, ovviamente per eludere il controllo dell'autorità austriaca: nulla a che vedere con la loggia. Fra le altre persone chiamate in causa dal consigliere Sanzini, non conosco personalmente De Michelis, ma posso assicurare che nemmeno La Malta è affiliato alla Massoneria: non escludo azioni legali anche da parte sua. Vorrei sottolineare che sono stato per anni consigliere di Circoscrizione alla 2, e in seguito consigliere comunale: durante il mio mandato non mi sono mai permesso di offendere o diffamare nessuno, nonostante il dissenso espresso su molte proposte".

storia e cultura



Ancora nulla di concreto, ma la questione è allo studio dei sacri palazzi

Dopo Galileo e Darwin, il Vaticano vuole riabilitare Giordano Bruno

Il professor Cabibbo, presidente della Pontificia accademia per le scienze: "Le sue teorie sono ormai dimostrate, il problema rimane la condanna". Indifferenti gli studiosi del Nolano: "Non sarà facile battezzare il filosofo, la Chiesa non ha appigli"
Interviene anche il Gran Maestro Raffi

Città del Vaticano - Dopo il caso di Galileo Galilei, affrontato dal Vaticano con una discussione storica e scientifica tesa a riannodare i fili del dialogo fra scienza e fede, forse è arrivato il momento di aprire un nuovo delicato e clamoroso capitolo: quello della riabilitazione di Giordano Bruno, il grande filosofo ex frate domenicano condannato dalla Chiesa per le sue teorie e arso sul rogo il giovedì 17 febbraio 1600 a Campo de' Fiori, a Roma.

Non c'è ancora nulla di concreto ma la questione è allo studio dei sacri palazzi. A riferirlo è una personalità di primissimo piano del mondo scientifico con un incarico di rilievo nella Curia romana: il professor Nicola Cabibbo, fisico di fama internazionale e Presidente della Pontificia accademia per le scienze per il quale "le teorie di Giordano Bruno sono ormai dimostrate" e il vero problema rimangono "il processo e la condanna".

In una intervista rilasciata al settimanale "Famiglia cristiana", rispondendo in merito a una possibile riabilitazione del Nolano, il professor Cabibbo ha risposto che "forse" è possibile. "Ne ho parlato in Vaticano - ha detto - ma per ora segnali non ce ne sono. La teoria di Giordano Bruno oggi è dimostrata dall'esistenza dei

pianeti extrasolari, osservati dai telescopi in orbita. Il problema sono il processo e la condanna". "Credo - ha aggiunto il Presidente della Pontificia accademia per le scienze - che se ne sappia meno che del processo a Galileo Galilei. E poi non sarà facile riconoscere che non c'era nessuna ragione per metterlo al rogo".

Indifferenza, scrollata di spalle e in alcuni casi un sorriso che sa di riconoscimento tardivo. E' gelida la reazione degli studiosi di Giordano Bruno

all'annuncio del presidente della Pontificia accademia per le Scienze, di una possibile riabilitazione del filosofo di Nola. E' categorico Aldo Masullo, docente emerito di Filosofia Morale presso l'Università di Napoli, che spiega all'ADNKRONOS: "Oggi né a Bruno né ai suoi estimatori importa più nulla del riconoscimento, da parte della Chiesa, dell'errore 'mortale' fatto nel giudicare il filosofo. Non è significativo riconoscere gli errori dopo aver bruciato la vita di un uomo". "Ognuno prenda atto dell'errore - ribadisce il filosofo de 'Il Tempo e la Grazia' - ma l'importanza del Nolano sta nel fatto che con lui si consuma la rottura con un vecchio mondo. Da quella crepa profonda nasce la modernità, ovvero la stagione in cui si riconosce

tifiche, ma il Nolano non parla mica solo di scienza. Il suo pensiero su religione ed etica è totalmente incompatibile con la Chiesa. Si potrà forse riconoscere che le sue teorie sono fondate, ma come faranno a portarle all'acqua santa?".

Invita a distinguere i piani anche Nuccio Ordine, professore di Letteratura italiana presso l'Università della Calabria. "Ritengo che il problema di una eventuale riabilitazione di Bruno - spiega lo studioso all'ADNKRONOS - riguarda la storia del Vaticano e il problema dei crimini commessi in passato. Ma la decisione della Chiesa, in quanto studioso di Bruno, mi lascia totalmente indifferente. Di riabilitazioni non ha bisogno lo stesso Nolano, che è stato 'riabilitato' dalla scienza e dalla filosofia con le cose che lui stesso ha scritto e che hanno fondamento e validità per il libero pensiero e la ricerca". Perciò, per Ordine "la riflessione della Chiesa riguarda solo i propri confini. Forse può far anche piacere ma non è un nostro problema dato che la mia opinione di Bruno non è legata a quanto di lui si dice oltre il Tevere". Insomma, chiede Ordine: "In che maniera la riabilitazione di Giordano Bruno può incidere nella ricerca scientifica? La risposta è presto detta: in nessun modo. Il pensiero di Bruno è stato riconosciuto dagli scienziati e dai filosofi, portato avanti per centinaia di anni dopo quella condanna. Saremmo una manica di pazzi -taglia corto Nuccio Ordine - se oggi facessimo ricerca e scienza leggendo ancora le Scritture o altri testi religiosi".

Apri invece alla possibilità di una eventuale riabilitazione Aniello Montano, professore ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Salerno, per il quale "la riabilitazione di Bruno, anche se tardiva, serve molto. Sulla questione Bruno occorre riflettere senza pregiudizi ma soprattutto, come raccomandava lo stesso Nolano, vanno tenuti ben distinti nel pensatore il filosofo dal teologo. Lui voleva essere giudicato solo come filosofo, e forse questa sarebbe la volta buona. Di sicuro - rimarca Montano - è la via maestra: andare alla dottrina propria di Bruno".

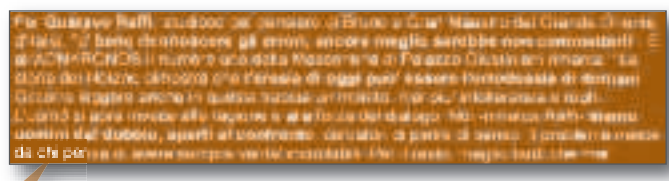
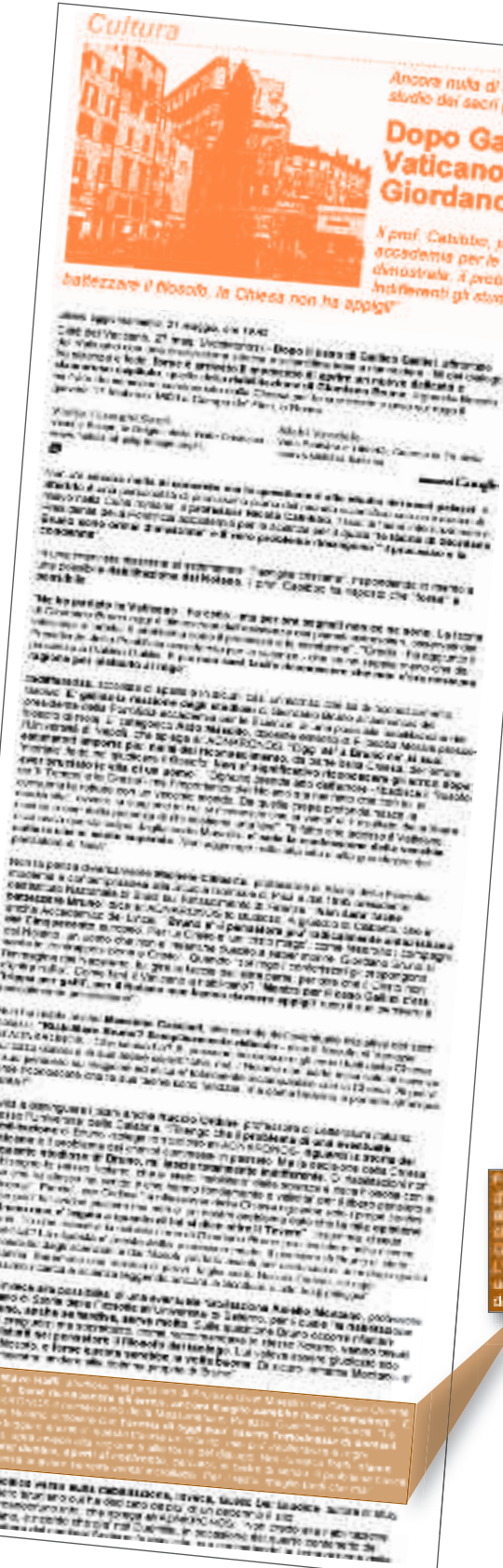
Per Gustavo Raffi, studioso del pensiero di Bruno e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, "è bene riconoscere gli errori, ancora meglio sarebbe non commetterli". E all'ADNKRONOS il numero uno della Massoneria di Palazzo Giustiniani rimarca: "La storia del Nolano dimostra che l'eresia di oggi può essere l'ortodossia di domani. Occorre leggere anche in questa traccia un monito: mai più intolleranza e roghi. L'uomo si apra invece alla ragione e alla forza del dialogo. Noi - rimarca Raffi - siamo uomini del dubbio, aperti al confronto, cercatori di pietre di senso. Il problema nasce da chi pensa di avere sempre verità incrollabili. Per il resto, meglio tardi che mai".

che la verità è il risultato della libera ricerca e non della potenza di chi sostiene una tesi". "Il fatto che adesso il Vaticano riconosca questa colpa - taglia corto Masullo - è solo la confessione della vecchia cultura che si sente superata. Non aggiunge nulla alla vita e alla grandezza del pensatore di Nola".

Non la pensa diversamente Michele Ciliberto, professore di Storia della Filosofia moderna e contemporanea alla Scuola Normale di Pisa e dal 1995 presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze. "Non sarà facile battezzare Bruno" dice all'ADNKRONOS lo studioso. A giudizio di Ciliberto, che è anche Accademico dei Lincei, "Bruno è il pensatore più radicalmente anticristiano del Cinquecento europeo. Per lui Cristo è un 'tristo mago', come riferirono i compagni del Nolano, un uomo che non è neanche riuscito a saper morire. Giordano Bruno si sente in contrapposizione a Cristo". Quando "sul rogo i confortatori gli propongono l'immagine del Nazareno, lui gira la faccia dall'altra parte, per dire che il Cristo non c'entra nulla". Come farà il Vaticano a riabilitarlo? "Mentre per il caso Galilei c'era 'trippa per gatti', per il No-

lano non hanno davvero appigli: tutto il suo pensiero è radicalmente anticristiano".

Non ha dubbi anche Massimo Cacciari, che sorride dell'eventuale iniziativa dei sacri palazzi: "Riabilitare Bruno? Semplicemente ridicolo - dice il filosofo di Venezia all'ADNKRONOS - Che senso ha? Si possono riconoscere gli errori fatti dalla Chiesa sul caso Galilei e le sue teorie scien-



Mostra pollice verso sulla riabilitazione, invece, Guido Del Giudice, autore di studi sul pensiero bruniano cui ha dedicato da più di un decennio il sito www.giordanobruno.info, che spiega all'ADNKRONOS: "Non credo alla riabilitazione del Vaticano, e ricordo che già nel Duemila, in occasione del quarto centenario del rogo, la lettera del cardinal Sodano fu esplicita: pur concedendo la sproporzione della condanna inflitta al filosofo europeo, la Chiesa ne difendeva ancora storicisticamente la legittimità". "Se proprio la Chiesa vuol farsi perdonare qualcosa su Bruno con un gesto significativo - è la proposta di Del Giudice - tiri fuori i documenti ancora nascosti. In questo caso - taglia corto lo studioso - non sarà una fiction come per la lettera di Galilei di 'Angeli e Demoni'. Le carte su Giordano



Bruno ci sono davvero. Aprire quelle porte alla libera ricerca significherebbe gettare ponti alla verità".

Monumento romano a Giordano Bruno a Campo de' Fiori dove fu arso vivo dopo la condanna dell'Inquisizione

Gazzetta del Sud

17 maggio 2009

Filadelfia in Pennsylvania e Filadelfia in Calabria. Tutt'e due accomunati dallo stesso toponimo. Una semplice casualità o un vero e proprio nesso tra la metropoli degli Usa e la cittadina vibonese?

Fino a poco tempo fa, non solo in Calabria ma anche in altre parti d'Italia, erano in molti a chiedersi il perché di questo nome che in greco significa "amore fraterno", richiamando peraltro alla memoria una storica società affiliata alla Carboneria. Quella dei Filadelfi, per l'appunto.

Orbene, si è sempre saputo che a proporre ai regnanti dell'epoca la variazione del nome (da Castelmonardo in Filadelfia) fu un'illustre personalità del luogo, il vescovo Giovanni Andrea Serrao, all'indomani del forte sisma che nel 1783 distrusse completamente l'antico centro abitato.

La motivazione che il Vescovo allegò alla richiesta fu piuttosto densa di significato. Stando a quanta riporta lo storico Forges Davanzati - in un libro dedicato al Serrao, edito da Laterza nel 1937 - il prelado pensò di suggerire

Oltre al nome e alla geometria un mistero accomuna la cittadina del Vibonese alla metropoli statunitense

Filadelfia e il fascino dell'esoterismo

re il nome Filadelfia "affinché gli abitanti si ricordassero della loro origine greca, rammentassero e imitassero le virtù dei loro antenati e, soprattutto, si amassero come fratelli ed amici, non solo fra di loro, nutrendo sempre lo stesso sentimento verso l'intera umanità".

Basterebbero solo queste poche note, intrise di valori massonici, a fugare, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, ogni dubbio residuo sull'appartenenza di monsignor Giovanni

Andrea Serrao alla Massoneria. Ma ormai si sa bene che il cinquantaduenne vescovo di Potenza (nato a Castelmonardo nel 1731) era massone insignito del 33esimo grado e che fra l'altro ebbe modo nella circostanza di tenere molte relazioni epistolari (proficue per l'edificazione della sua Filadelfia) anche con vari autorevoli massoni americani residenti nella Philadelphia fondata verso la fine del Seicento da William Penn.

Memorabili, e forse decisivi, furono a quanto pare i rapporti intrapresi in particolare con lo scienziato e politico statunitense Benjamin Franklin, anche lui massone di alto rango.

Il ruolo che la Massoneria americana, ebbe dunque nella ricostruzione della cittadina vibonese, per merito del suo ideatore Serrao, sa-



Il vescovo Giovanni Andrea Serrao



Veduta aerea della città calabrese

rebbe stato di primissimo piano. Non è per niente un caso, infatti, se oggi Filadelfia si presenta con una certa affinità di struttura, uniformità geometrica, omogeneità di elementi e altro, rispetto alla sua più grande “consorella” d’oltreoceano. Ancora oggi – a sentire gli storici della Libera Muratoria – ci sarebbe molta materia di studio, molto di misterioso, d’incompressibile agli occhi del “profano”. L’odierna Filadelfia insomma è piena di esoterismo, come di-

re, di insegnamenti nascosti, di verità svelate in parte e decifrabili solo dagli iniziati.

Intanto, come giustamente fa notare la dottoressa Marianna Barone, che in occasione della sua tesi di laurea ha condotto appassionate ed accurate ricerche, “è la pianta stessa di Filadelfia a confermare lo stretto legame con la città americana. Le due principali arterie che si incrociano per formare lo scheletro del paese, ognuno largo 17 metri, sono orientate secondo i punti del compasso. Una pianta perfettamente rispondente a canoni razionalistici d’indubbia ispirazione massonica, praticamente identica a quella della Fi-



Sede della Gran Loggia di Pennsylvania a Philadelphia negli Stati Uniti

ladelfia americana”. Nessuno però finora sembra aver tenuto conto di una delle cose più importanti: l’impianto dell’abitato che ricerca la “forma perfetta”. Tutt’intorno, ben celato, ruota poi un insieme organico di simboli massonici. Sia nell’architettura che nelle cose più impensabili. Finanche nello stemma araldico del Comune. La stretta di mano – in esso riportata – esprime, sì, concordia, conformità di sentimenti e di idee, ma per Filadelfia rappresenta soprattutto il sostegno dato dalla Massoneria americana nella ricostruzione post-terremoto; un forte aiuto, un segno di vicinanza esteso anche al mondo profano. Non a caso delle due mani che appaiono sullo stemma, una è guantata e l’altra no.

E non è tutto. Un incartamento massonico – composto da verbali e manoscritti autografi – venuto alla luce qualche anno addietro in seguito all’abbattimento di una parete in una casa in campagna di proprietà del medico Raffaele Apostoliti (ultimo dei maestri venerabili di una loggia attiva fino al 1920 e intitolata proprio a Serrao) viene ora considerato, sotto l’aspetto storico, di notevole importanza.

Vincenzo Pitaro



OLINTO DINI

LOGGIA CONCORDIA. 1861-2000

I MASSONI A FIRENZE

Presentazione di Stefano Bisi e Guglielmo Adilardi

Prefazione di Giuseppe Meroli

Polistampa 2009

pagg. 232 (illustrazioni in bianco e nero) € 18,00

Il volume ripercorre la storia della loggia "Concordia" dalla sua costituzione (15 giugno 1861) fino al 2000, restituendo verità storica al consesso massonico nella Firenze postunitaria. Nelle pagine di Olinto Dini è evidenziato – come fin dagli albori – la "Concordia" disvelò, attraverso i suoi uomini più capaci, le proprie intenzioni riformatrici e moderniste con un programma assai nutrito ispirato non solo dal forte proposito di completare l'Unità d'Italia, ma anche da progetti concreti per migliorare lo stato sociale delle classi più povere. L'autore narra con distacco e imparzialità anche i fatti più recenti depurandoli dalle mistificazioni e pregiudizi che hanno caratterizzato le ricostruzioni storiche sulla Massoneria italiana. Il suo lavoro è frutto di un'attenta ricerca che si è avvalsa an-

che della collaborazione e delle testimonianze dei componenti della loggia "Concordia".

OLINTO DINI è nato a Marciano (in provincia di Arezzo) il 25 maggio 1926. Dopo il conseguimento della maturità scientifica si è dato con entusiastico impegno alla politica nelle file socialiste e ha militato nel sindacato, assumendo nel corso degli anni alte responsabilità nella Regione Toscana. Funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Firenze, è stato nel 1967 vicesindaco della città e successivamente presidente dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova e quindi dell'Ospedale di Careggi.

Con le sue numerose pubblicazioni ha inteso approfondire gli ideali dei protagonisti delle vicende risorgimentali, con particolare riguardo alla Toscana, alla componente democratico-repubblicana e all'Ordine massonico.



ETTORE PASSALUPI FERRARI

IL MONUMENTO A GIORDANO BRUNO IN CAMPO DE' FIORI
DI ETORE FERRARI

A.C.E.F., 2009

pagg. 144 (illustrazioni a colori)

Rintracciabile presso il Grande Oriente d'Italia



La solitaria e fiera statua di Giordano Bruno si innalza in mezzo a piazza Campo de' Fiori, in pieno centro storico, a Roma, come se fosse una pianta d'alto fusto germogliata e cresciuta proprio lì seguendo i capricci del vento o del caso. Ma così non è, perché, seppure si volesse fare il poetico paragone floreale e accettarlo come verità indiscussa, non si potrebbe ugualmente tralasciare di porre mente al fatto che il teorico seme da cui è poi uscita l'opera d'arte è stato piantato da una persona ed è stato concimato da molte altre.

A porre, ideologicamente, il piccolo chicco per poi far nascere l'albero-monumento, è stato un grande scultore: Ettore Ferrari; a curare e alimentare quasi quotidianamente il piccolo germoglio che non si decideva mai a crescere sono stati degli studenti della Sapienza di Roma. I loro sforzi congiunti, portati avanti per anni e quasi contro ogni ragionevole speranza, hanno poi fruttato alla Capitale un'opera d'arte d'altissimo pregio, conosciuta in tutto il mondo e spesso invidiata, soprattutto per quello che ha rappresentato e ancora oggi raffigura. Senza dubbio, affinché la scultura potesse arrivare ad essere vista su questa particolare pubblica piazza c'è voluto il concorso di molte favorevoli evenienze: la decisione degli universitari, il sostegno del mondo politico più progressista, l'adesione della Massoneria, il calo di autorità delle alte gerarchie ecclesiastiche, ma, più di ogni altra cosa, lo smisurato talento dell'autore del monumento. Altri artisti avrebbero potuto realizzare un ricordo di Giordano Bruno, ma nessuno sarebbe stato in grado di rappresentarne con uguale fedeltà il pensiero, la scienza, le sofferenze, il martirio. Appunto in questo è la straordinaria forza espressiva e morale – che diventa esempio ed ammonimento – della figura che guarda dall'alto del piedistallo ove è collocata i frettolosi passanti o gli agitati manifestanti. Non è un caso, come molti cittadini di Roma e, più in generale, del mondo, sanno, che sotto lo sguardo assorto ed impavido di questo grande filosofo – ritratto con indosso l'abito monastico, per quanto al momento della morte sul rogo del saio si era liberato da tempo – si sono svolte le più importanti manifestazioni democratiche che hanno visto la Repubblica e, anteriormente, il Regno d'Italia: Bruno è considerato come il primo promotore di ogni evento che possa portare ad un miglioramento sociale o materiale per il genere umano.

Questo messaggio, osteggiato da una fazione politica confessionale, promosso dalla parte più libera di spirito e d'intelletto, si irradia da ogni singolo centimetro quadrato della statua fusa in bronzo, come pure dagli otto medaglioni e dai tre bassorilievi, pure questi forgiati nel nobile metallo, che si vedono appoggiati alla base del monumen-

to di Campo de' Fiori. A splendida sintesi degli ideali che hanno mosso l'artista, gli universitari, i sostenitori in genere dell'iniziativa, c'è poi la frase che si legge sull'iscrizione posta nel lato frontale. Quelle poche parole, costituiscono un messaggio per l'avvenire e un testamento spirituale: fanno guardare al futuro con un senso di beatitudine grazie alla soddisfazione di un risultato politico, filosofico, artistico, raggiunto e fanno perdonare, con signorile generosità, le opposizioni preconcepite, le cattiverie messe in atto per impedire che la scultura fosse inaugurata dinanzi alle rappresentanze del pianeta intero. Più di una volta, per quello che ha dimostrato di rappresentare, alcuni personaggi dalla vista piuttosto miope – se non altro in senso politico ed artistico – hanno tentato di far spostare il monumento di Giordano Bruno da Campo de' Fiori, perché ritenuto offensivo per il Vaticano, ma il progetto è sempre stato rintuzzato dall'assidua vigilanza dei sostenitori dell'importanza storica e filosofica del martire: persino il capo del Governo, durante il Ventennio, nel corso di un discorso tenuto nella Camera dei deputati il 13 maggio 1929, non volle prendere in esame un allontanamento dalla piazza della statua, affermando: "Bisogna che io dichiaro che la statua di Giordano Bruno, malinconica come il destino di questo frate, resterà dov'è. È vero che quando fu collocata in Campo di Fiori, ci furono delle proteste violentissime; perfino Ruggero Bonghi era contrario, e fu fischiato dagli studenti di Roma; ma oramai ho l'impressione che parrebbe d'incrudelire contro questo filosofo che, se errò e persistette nell'errore, pagò".

Ora che, in qualche maniera, anche le alte gerarchie ecclesiastiche hanno in una certa misura "riabilitato" il martire, è sperabile che nessuno ne chieda più lo spostamento e che questa scultura, vero ed autentico capolavoro scolpito da Ettore Ferrari, resti nei secoli dei secoli lì "ove il rogo arse". (dalla prefazione di Renato Mammucari)

ETTORE PASSALALPI FERRARI è nato a Roma oltre mezzo secolo fa e qui vive e lavora. Giornalista pubblicista, si interessa oramai da diverso tempo della cultura in genere, con speciale predilezione per la storia, soprattutto risorgimentale, e per l'arte dell'Otto-Novecento. Questa scelta è stata dettata dal fatto che entrambe le discipline riguardano, per un verso o per l'altro, il suo antenato Ettore Ferrari. Come storico è stato vice direttore del Museo Garibaldino di Porta San Pancrazio, sul Monte Gianicolo a Roma, dei cui reperti ha compiuto una dettagliata catalogazione critico-scientifica.

NOTIZIE D'ARCHIVIO

FIRENZE - "Chiesa cattolica e Massoneria: antiche lotte e nuovi orizzonti" di Guglielmo Adilardi è l'ultimo libro edito dall'Istituto di Studi Lino Salvini di Firenze, il ventunesimo della propria attività, ed è stato presentato il 18 aprile all'Hotel Alexander alla presenza dell'autore. Questo saggio di Adilardi rappresenta la continuazione ideale del suo precedente "Un'Antica condanna - Le origini di un conflitto tra Chiesa e Massoneria" edito da Bastogi nel 1989.

LE RADICI EGIZIANE
DELL'AMORE

Hathor è il più antico precedente 'mariano', arcaica ipostasi dell'amore, *mrj*. E per capire cosa fosse realmente l'amore in terra d'Egitto, al di là delle sue valenze agrarie (l'aratro con la sua ricca simbologia), è opportuno esaminare i caratteri di questa grande divinità cosmica per ricavarne utili indizi di ordine generale.

Hathor è, letteralmente, *Hat-Hor*, la "dimora di Horus", ovvero il "cielo" (si tratta qui di Horus il Vecchio, non del figlio Osiride, simboleggiato dal falcone, l'"antico dei giorni". La "casa del cielo" è propriamente il firmamento stellato: perciò *Hathor*, al pari di Nut (altra raffigurazione personificata del cielo, con la quale fu spesso confusa e/o assimilata) è ritratta come "vacca", perché la vacca è sacra agli Egizi in quanto annuncia e realizza la "fecondità", la vita stessa; l'iconografia tradizionale raffigura *Hathor* sia in forma di mucca, *tout court*, che – più spesso – in forma muliebre col capo sormontato dalle corna (simbolo di abbondanza). Talvolta, specie nei capitelli di epoca tarda, il suo ampio volto femminile è munito delle orecchie della vacca.

Hathor è il firmamento perché, nell'ideologia arcaica e tradizionale, il cielo "nutre" e la terra "sostiene"; è il cielo a inseminare la terra, a fecondarla (e perciò gli egiziani ricorrono a personificazioni femminili, e non maschili, come accade, invece, nelle altre culture (*Geb*, la Terra, ha invece valenza maschile). E' vacca perché dà vita come il cielo (intuizione mitica confermata dall'osservazione della cosmologia di questi ultimi 20 anni: sono i meteoriti a portare sulla Terra molecole prebiotiche che si trasformeranno in vita grazie all'azione fecondante dell'ambiente favorevole alla biogenesi). Questa forza creativa è propriamente l'amore, *mer*, sentimento che non sempre riveste carattere bonario; come *Sekhmet* (la "possente"), consorte leontocefala del dio-demiurgo Ptah, *Hathor* è anche sanguinaria.

Personificando i raggi solari, datori di vita ma anche distruttori nel cocente calore del clima egiziano, *Hathor* fu sul punto – una volta – di distruggere l'intera Umanità quando il vecchio padre *Ra* (il Sole) manifestò stanchezza e insoddisfazione nei confronti dell'insipienza umana, salvo poi a pentirsi e fermare la figlia *Hathor*, ubriacandola di birra.

Al di là del mitico episodio, *Hathor* resta una divinità cosmica dal potere di vita e di morte (due nozioni che, nella teologia femminile preclassica, sono normalmente associate: *Astarte*, *Afroditte*, *Venere*, *Libitin*, ecc.) E, d'altronde, si sa che la morte non è che l'altra faccia della vita, che vita e morte sono due momenti di un medesimo processo dinamico, momenti destinati a confondersi, poiché la morte è nascita ad altra

Bent Parodi
Il mito
dell'amore
quarta e ultima parte

vita. Così *Hathor*, patrona dell'amore, è anche patrona della morte. Con lei si identificano misticamente le donne egiziane defunte (come gli uomini sono destinati a riconoscersi in Osiride). Moltissimi sarcofagi femminili egizi sono decorati con la figura di *Hathor*, nel cui grembo ritorna l'anima di ogni egiziana devota, per vivere ancora oltre la morte.

Ma *Hathor* è anche la "divina signora del sicomoro", cioè il nume tutelare degli alberi sacri della vita (palma dattifera, ficus religiosa ecc.). Anzi, più precisamente, *Hathor* è lo spirito dell'albero della vita, di natura femminile e simbolo della forza universale (la *Sakti* degli Indù). E molte raffigurazioni egizie rappresentano la grande dea tra le fronde di un albero sacro intenta a offrire cibi e bevande al defunto e al suo *Ba* (l'anima). In alcuni casi è l'albero stesso che simboleggia la forza cosmica e, perciò, la vita stessa: già nei testi delle piramidi si descrivono gli dèi, i beati nell'atto di cibarsi dei suoi frutti. Si tratta della stessa "alimentazione cosmica" cui fanno riferimento altre tradizioni mitiche: il *soma* vedico, l'*haoma* iranico, l'*ambrosia* dei greci, cioè le bevande d'immortalità". Altrove gli dèi si nutrono di latte e miele; in Egitto è la personificazione dendriforme di *Hathor* a donare la vita agli eletti.

Ma la vita si lega all'amore, è amore, e *Hathor* è ritratta in una raffigurazione in un contesto rivelatore: *Nut* (il Cielo) dà nascita al sole; i suoi raggi cadono su *Hathor* all'orizzonte (Amore e Vita). La sfera davanti alla bocca della dea rappresenta il sole alla sera, che viene inghiottito per essere nuovamente partorito. E' un'immagine emblematica, come altre, che rivela il rapporto hathoriano con il contesto vitalistico sole-cielo; in numerosi papiri del Medio e del Nuovo Regno *aton*, il disco solare epifania di *Ra*, appare risplendente sulla sommità dei vari alberi sacri della tradizione egiziana (e si tratta sempre di *Hathor*).

La grande dea delle origini esprime l'essenza e il fondo della vita nei suoi vari aspetti: non solo la "vacca celeste" è patrona della vita e della morte, ma – naturalmente – lo è dell'amore in senso stretto (al pari delle varie *Astante*, *Ish-tar*, *Afroditte*, *Tanit* e *Vebera*) e delle arti che all'amore in qualche modo si ricollegano, della danza e della musica (anch'esse sacre per l'antico egiziano). Per sottolineare ancora la funzione fecondante della vita hathoriana si celebrava

ogni anno a Denedera la festa della "ebbrezza" (ventesimo giorno del primo mese dell'inondazione): in tale circostanza la "grande mucca celeste che creò il mondo e il sole" (così la definiscono alcuni testi) era la consorte rituale di *Horus il Vecchio* (cioè, il Cielo in forma di falcone). Le statue delle due divinità erano fatte incontrare al termine di una solenne processione per simboleggiare una ierogamia cosmica, destinata a rinnovare la fecondità della vita e dei campi.

La festa della "ebbrezza" durava tredici giorni tra l'esultanza di tutta la popolazione.

La "mucca dal pelame stellato" era dunque anche la dea della gioia e dei piaceri, la "mucca d'oro", "l'amata di Horus", colei che *Ra* ama, o – ancora – "la Dorata che è negli stagni pieni di uccelli, nei luoghi del suo piacere", la "signora del sicomoro del sud". Il suo simulacro presiedeva ai banchetti: "Vieni o Dorata, che gioisci delle canzoni, che desideri la danza nel tuo cuore, che sei risplendente durante le ore del piacere, la "signora del sicomoro del sud". Il suo simulacro presiedeva ai banchetti: "Vieni o Dorata, che gioisci delle canzoni, che desideri la danza nel tuo cuore, che sei risplendente durante le ore del piacere, che gioisci delle danze notturne..."; così canta un poeta, che prosegue poi glorificando la potenza universale della dea.

La personalità di *Hathor* è complessa, come si vede, ma originaria: in tutte le sue manifestazioni essa allude e rinvia costantemente al fondo della vita, al processo dinamico della *natura naturans*. E con lo stesso nome della grande dea troviamo significativamente un gruppo di divinità femminili particolari (*Sondergottin*): le idee *Hanthor* (sette e nove) preposte alla sorte dei neonati. Simili alle nostre fate, esse fissano dalla nascita il destino del neonato e, perciò, erano responsabili dei cicli vitali, come *Hanthor* stessa.

Dov'è la vita, lì è *Hanthor*; dov'è l'amore, lì sono la gioia, la danza e la musica, tutte le espressioni vitalistiche. E lì ancora, e più che mai, è *Hanthor*, la "signora del divino sicomoro meridionale".

E tuttavia l'immagine esemplare dell'amore resta pur sempre quella dell'aratro *mer*, *mrj*: umile segno di fatica del laborioso egiziano che nella coltivazione della terra vide l'espressione stessa dell'amore, l'amore come glorificazione del lavoro, il lavoro come annuncio di amore nella valenza più ampia del termine.

E' proprio *mer*, *mrj*, che ha reso possibile il salto dalla "mucca celeste" a Maria, l'ultima e più efficace interprete dell'amore cosmico che nel suo stesso nome rivela l'ascendenza egizia, il ricordo celato della dimensione umana dell'amore, l'amore per la terra e i suoi frutti.

E questo *amore* divenne – infine – la "madre di Dio".

(continua)

La crisi globale non causa soltanto fame e malattie, serve ad alimentare "un barile di miscela esplosiva composta di disuguaglianza, ingiustizia e insicurezza". È "la miscela sta per esplodere". È quanto denuncia il rapporto annuale di Amnesty International, che accusa i governi mondiali di aver messo mano al portafoglio con tempismo per salvare le banche e per finanziare pacchetti di stimolo alle economie, ma di non aver fatto altrettanto per tutelare le fasce più deboli dagli effetti drammatici della recessione.

Ancora una volta l'organizzazione per la salvaguardia dei diritti umani, Nobel per la pace nel 1977, punta il dito contro i Paesi che compongono il G20, quelli che hanno le economie più forti e dovrebbero per questo essere di esempio. Quei Paesi, dice Amnesty ancora una volta, non sono in grado di indicare la direzione e anzi, pensano più al profitto dei pochi che ai diritti dei molti. "Vediamo crescere i segnali di scontro e di violenza politica, che si aggiungono all'insicurezza globale già esistente a causa di quei conflitti morali che la comunità internazionale non sa o non vuole risolvere", sostiene la ong.

"Negli ultimi due decenni, lo stato ha fatto un passo indietro rispetto ai propri obblighi in materia di diritti umani (se non li ha addirittura rinnegati) in favore del mercato - scrive nell'introduzione al Rapporto annuale 2009 Irene Khan, Segretaria generale di Amnesty International - nella convinzione che la crescita economica avrebbe imbarcato tutti a bordo". Per Irene Khan non è ancora possibile, nonostante i dati del 2008 contenuti

Il rapporto della Ong accusa i governi mondiali di aver agito subito per le banche ma di non aver fatto nulla per tutelare i più deboli

Amnesty, poveri indifesi dalla crisi Italia all'indice per i respingimenti

Alcune norme italiane potrebbero "produrre un'allarmante conseguenza sui diritti umani dei migranti irregolari"

di Cristina Nadotti

nel rapporto siano allarmanti, stabilire quale sarà l'impatto complessivo della dissolutezza di questi ultimi anni, ma "è chiaro che il costo e le conseguenze della crisi economica gettano un'ombra minacciosa sui diritti umani".

Meno risorse, meno lavoro, cibo e acqua potabile scatenano tumulti, proteste, violenze. Amnesty denuncia come in molti Paesi alle legittime richieste delle fasce più deboli le risposte siano state la repressione e le incarcerazioni arbitrarie. I governi hanno tagliato le risorse per le politiche sociali, accrescendo disuguaglianza e insicurezza e l'aumento della disoccupazione ha reso ancora più drammatica la situazione dei migranti,

raccolti da razzismo e xenofobia. "Dietro alla crisi economica si cela un'esplosiva crisi dei diritti umani" - ha dichiarato Christine Weisse, presidente della Sezione Italiana di Amnesty International - La recessione ha aggravato le violazioni dei diritti umani, distolto l'attenzione da esse e creato nuovi problemi. Prima, i diritti umani erano messi in secondo piano in nome della sicurezza, ora in nome della crisi economica".

Il caso italiano. Per Amnesty International in Italia i diritti e l'incolumità di migranti e richiedenti asilo sono a rischio e i Rom sono oggetto di discriminazione e razzismo. Sebbene il rapporto annuale si riferisca ai dati del 2008, la scheda sul nostro Paese denuncia i respingimenti di migranti del mese scorso. "Venendo meno a una politica che le ha viste spendersi per la salvezza di vite umane nel Mediterraneo - accusa Amnesty - nel 2009 le istituzioni italiane hanno mancato ai principi fondamentali dei diritti umani mentre esercitavano le proprie funzioni in mare". Ancora una volta si punta il dito contro le condizioni delle persone

rinchiusi a Lampedusa e si guarda con preoccupazione alle norme contenute nel pacchetto sicurezza che "lungi dal rappresentare una pianificazione chiara e comprensibile della politica sull'immigrazione, hanno un impatto pericoloso sui diritti umani". In particolare, Amnesty sottolinea come alcune norme, se approvate, possano "produrre un'allarmante conseguenza sui diritti umani dei migranti irregolari. Costretti dalla minaccia incombente di una denuncia da parte di ogni pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, essi sarebbero indotti a sottrarsi dall'incontro con ogni tipo di istituzione e ufficio pubblico, tenendosi alla larga da ospedali, scuole, uffici comunali, con immaginabili conseguenze sul diritto alla salute, all'istruzione per i figli, alla registrazione dei nuovi nati".

Il rapporto annuale 2009 denuncia ancora una volta che a distanza di 20 anni dalla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (Cat) in Italia non esiste uno specifico reato di tortura nel codice penale. Il nostro Paese non ha meccanismi di prevenzione della tortura e dei maltrattamenti e i pubblici ufficiali nell'esercizio delle proprie funzioni che si rendono colpevoli di tali reati vengono perseguiti attraverso figure di reato ordinarie (lesioni, abuso d'ufficio, falso) e puniti con pene non adeguatamente severe, o non puniti affatto per la prescrizione. Amnesty fa esplicito riferimento





Obama ci si aspettano “franchezza e forza” nel chiedere “il rispetto dei diritti umani a paesi come Israele e Cina, così come sta facendo verso altri, quali Sudan e Iran”.

“L’impegno dell’Unione europea sui diritti umani resta ancora ambiguo – osserva Amnesty – Determinati su temi come la pena di morte, la libertà d’espressione e la protezione dei difensori dei diritti umani, gli Stati membri si mostrano meno intenzionati a rispettare gli obblighi internazionali in materia di tutela dei

per cento delle esecuzioni extragiudiziali, od omicidi illegali, commessi in oltre 50 paesi.

Torture e altre forme di maltrattamento sono state compiute, nel corso degli interrogatori, in circa 80 paesi, il 79% nei paesi del G20. Processi iniqui sono stati celebrati in circa 50 paesi, ancora una volta il 47% di essi nel gruppo dei G20. Altissima la percentuale di prigionieri sottoposti a periodi di detenzione prolungata, spesso senza accusa né processo, nei Paesi ricchi, il 74% su 90 totali. Persone che chiedevano asilo politico sono state respinte da almeno 27 paesi verso stati in cui sono andate incontro ad arresti, torture e morte; obiettori di coscienza sono finiti in carcere in almeno 50 paesi. Almeno 24 Paesi hanno eseguito sgomberi forzati e deportazioni. Questi i casi documentati, ma Amnesty mette in guardia che le cifre possono essere molto più alte.

La campagna per la dignità. La presentazione del rapporto annuale serve anche per lanciare una nuova campagna di mobilitazione dell’opinione pubblica. Con lo slogan “Io pretendo dignità”, Amnesty vuole infatti chiedere conto a livello nazionale e internazionale delle violazioni dei diritti umani che conducono alla povertà e la acuiscono. “Oggi noi pretendiamo dignità per i prigionieri della povertà, affinché possano cambiare la loro vita” è il progetto che Amnesty, nata quasi 50 anni fa per chiedere il rilascio dei prigionieri di coscienza. Per ottenere tale dignità la ong intende chiedere responsabilità a governi, imprese e istituzioni finanziarie internazionali; l’accesso ai diritti e ai servizi essenziali per la dignità umana senza discriminazione e la partecipazione attiva delle persone che vivono in povertà e dei loro rappresentanti alla lotta contro la povertà.

ai fatti di Genova e alle sentenze relative emesse nel luglio e nel settembre 2008, sottolineando che proprio la lacuna nel nostro codice penale farà sì che “è improbabile che i funzionari e gli agenti imputati sconteranno le condanne, a causa dell’intervento della prescrizione. In questi anni la ricerca della verità non è stata agevolata dalle istituzioni coinvolte, né nell’ambito dei processi, né attraverso l’istituzione di strumenti di monitoraggio, quali una commissione indipendente o di una commissione parlamentare d’inchiesta”. Infine, come già fatto negli ultimi due anni, Amnesty richiama l’Italia e gli altri Paesi europei a fare luce sul caso delle rendition illegali, che non sono ancora state condannate pubblicamente.

Il nuovo cammino americano e l’Europa. Amnesty riconosce agli Stati Uniti di Obama un’inversione di tendenza rispetto alla politica di Bush, ma si aspetta ancora molto. Se da un lato nel rapporto 2009 si plaude alla chiusura di Guantanamo e alla presa di posizione sulla tortura, da

rifugiati e di eliminazione di razzismo e discriminazione al proprio interno, così come ad ammettere le proprie collusioni col programma Cia di consegne straordinarie di sospetti terroristi”.

Alcune cifre. Il Rapporto annuale 2009 (pubblicato in Italia da EGA Editore) fornisce una panoramica globale sulla situazione dei diritti umani nel mondo e contiene capitoli su oltre 150 paesi, oltre a documentare l’azione di Amnesty International nel 2008 per promuovere il rispetto dei diritti umani e contrastare le violazioni. Il dato sconcertante è che sulle cifre totali delle varie violazioni di diritti umani, un’ampia percentuale spetta ai Paesi del G20, quelli che, come si diceva in apertura, dovrebbero dare il buon esempio.

Nel rapporto sono descritte limitazioni alla libertà di espressione in almeno 81 paesi e la messa a morte di almeno 2390 prigionieri in 25 paesi. Il 78 per cento delle esecuzioni ha avuto luogo nei paesi del G20, dove sono state riscontrate anche il 47

COMITATO DELLA SEBA

20 maggio 2009

Spesso sono i piccoli episodi che rivelano i grandi fatti. Che cosa sia diventata ad esempio, per tanta parte, la scuola italiana, quale sia il senso comune che vi regna, quale sia anzi

L’integrazione non si fa così

di Ernesto Galli Della Loggia

con la testa piena di idee confuse sulla patria e sul socialismo, che si era fissato di fare una rivoluzione con i contadini del Mezzogiorno e che fu capace, invece, solo di andare incontro alla propria rovina lasciandoci la vita. Un italiano poi, figuriamoci!, a chi volete che interessi? Chi volete che lo conosca questo Pisacane? Molto meglio intitolare la scuola, hanno pensato i docenti romani, a un

personaggio di ben altro calibro e notorietà, per esempio a Tsunesaburo Makiguchi. Ma certo, Makiguchi! Sappiamo tutti chi è: pensatore e pedagogista celeberrimo, teorizzatore della ormai diffusissima (anche troppo!) “educazione creativa”. E che poi sia giapponese non può che fare sicuramente piacere ai tanti alunni asiatici, in specie a quelli cinesi che, come si sa, conservano del Paese del Sol Levante un così simpatico ricordo.

In realtà c’è poco da ironizzare su questa Italia di oggi, di cui i poveri insegnanti della ex

il senso comune che probabilmente ha già messo abbondanti radici in tutto il Paese, ce lo dice quanto è appena accaduto a Roma, alla scuola materna ed elementare Carlo Pisacane, la cui preside, con l’accordo unanime del consiglio d’istituto, ha deciso che il nome di Pisacane non è proprio il più adatto per una scuola che accoglie tanti alunni non italiani, appartenenti, come c’informano i giornali, a ben 24 etnie diverse, con prevalenza di bengalesi, romeni e cinesi.

Pisacane: avete presente? Un mazziniano,



ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Pisacane, alla fine, appaiono più che altro delle vittime. Vittime di un Paese che ha una venerazione idolatrica verso tutto ciò che sa di "territorio" e di "decisione dal basso" e permette che denominazioni così simbolicamente cruciali (la cui importanza ci ricorda un aureo libretto di Alberto ed Elisa Benzoni in uscita proprio in questi giorni da Bietti, *Le vie d'Italia*) come i nomi delle cose che sono di tutti, adoperate da tutti, quali sono per l'appunto i nomi delle scuole, siano a disposizione del primo consiglio d'istituto che vuole cambiarli.

Un Paese così ipnotizzato dalle mitologie internazionale-mondialiste, e insieme così abituato a vedersi secondo l'immagine ne-



gativa che gli fabbricano ogni giorno i suoi tanti moralisti di professione, da credere che ormai la propria storia, la propria identità, non

vogliamo dire più nulla per nessuno, non abbiano più alcun valore. E dunque un Paese che di fronte all'immigrazione si trova nell'incapacità di fare la sola cosa utile che c'è da fare. Cioè cercare d'integrare, far diventare italiani gli stranieri legalmente in Italia, concedendogli dunque con larghezza la cittadinanza (con larghezza! Lo si capisca una buona volta) e facendoli partecipi della nostra lingua, della nostra storia, della nostra cultura: principalmente nella scuola, che di tutto ciò deve, o meglio dovrebbe, essere il simbolo operante. Invece preferiamo strizzare l'occhio alle mode e farci belli gingillandoci con un multiculturalismo suicida che ha il solo effetto di ghetizzare gli stranieri e di alzare una barriera tra noi e loro.

LA STAMPA

7 maggio 2009

Lo slittamento della discussione della legge sul Testamento biologico è stato un bene per il Paese e ringrazio questo giornale (*La Stampa*) per averlo sottolineato, in un momento in cui il dibattito sul tema più che rimandato appare abbandonato.

Non pensino i tanti italiani che credono nella lotta a favore dei diritti fondamentali della persona e del malato – fra cui in tutto il mondo evoluto rientra quello di rifiutare le cure – che chi, come me, ha tentato di portare questo obiettivo in Parlamento, vi abbia rinunciato a causa delle fiaccolate e delle polemiche. Né temano quelli che si sono apertamente dichiarati a favore di una legge che permetta di rifiutare la vita artificiale – la maggioranza secondo tutti i sondaggi – che le loro aspettative siano state disattese e dimenticate.

In realtà più ci si allontana dall'ondata emotiva scatenata dal caso di Eluana Englaro, maggiori sono le *chances* che abbiamo di pervenire a una legge equilibrata e lontana dalla logica dei provvedimenti "ad personam".

Uscire dall'ossessione delle foto di Eluana nello splendore della giovinezza, dalle accuse di assassinio lanciate a un padre che ha perso la sua unica figlia, dal furore, insomma, delle immagini e delle parole, è una condizione imprescindibile per una discussione lucida e pacata su un argomento, come la vita artificiale, che ha già in sé valenze emotive molto forti. Deve invece essere chiaro che il dibattito sul testamento biologico non verte sulla visione e i misteri della vita e della morte, ma sulla li-

Scrivetevi
il testamento
biologico

di Umberto Veronesi



UMBERTO VERONESI

bertà di autodeterminazione della persona. E lì deve ritornare.

Un pubblico complimento va dunque fatto al Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini; ha percepito che troppa commozione e troppa ideologia è stata riversata in un testo di legge e ha chiesto di rimandarne l'approvazione. Del resto, la fretta è sempre una cattiva consigliera e nessuna decisione politica andrebbe mai presa sotto la pressione dell'urgenza o degli allarmi. Tanto più che nel caso del Biotestamento non c'è nessuna fretta. Se il Paese in questo momento non è pronto culturalmente ad affrontare il tema senza cadere nelle trappole ideologiche e scendere nelle contese partitiche, meglio aspettare per evitare un danno ai cittadini.

C'è chi ha iniziato a pensare "che cosa fare", in caso di un prolungamento artificiale della vita da parte della medicina tecnologica, molto prima che accadesse l'incidente a Eluana Englaro. Abbiamo atteso fino a oggi, abbiamo fatto ricerche a livello internazionale, abbiamo studiato molti casi di persone in stato vegetativo permanente, abbiamo analizzato quasi tutti i diversi disegni di legge e dunque non c'è motivo per buttare tutto all'aria, strin-

gendo i tempi su un processo che ha richiesto molti anni e molto impegno di tante intelligenze. Sono stato in Italia uno dei promotori del movimento civile a favore del Testamento biologico; ho partecipato, insieme con alcuni dei maggiori esperti in merito, alla stesura di quattro libri; ho lanciato, attraverso la mia Fondazione, una campagna informativa e presentato in Senato un disegno di legge.

In virtù di queste esperienze ripeto che piuttosto che una cattiva legge è meglio non averne. Non esistono vincitori o vinti quando ci sono di mezzo i diritti di cittadini e malati. Questo non vuol dire sottrarsi al confronto in un dibattito che si è fortemente voluto, anzi direttamente provocato, ma ritornare all'essenza del problema: il diritto di decidere per sé, il diritto di rifiutare o accettare una vita artificiale, il diritto a vedere rispettate le proprie volontà, anche nel caso in cui non ci si potesse esprimere di persona. Il mio invito è quindi, per chi lo ritiene giusto, a scrivere il proprio testamento biologico anche in assenza di una legge specifica, nella certezza che le proprie volontà saranno tutelate dalla Costituzione che ha stabilito tali diritti per tutti gli italiani.

Il legislatore che ha approvato la legge 40 ha una grave responsabilità nei confronti delle donne e dei bambini. Lo ha detto alla *Voce Repubblicana* la ginecologa Mirella Parachini, membro della Direzione dell'Associazione Luca Coscioni e Presidente della Federazione internazionale degli operatori aborto e contraccezione.

Dottoressa Parachini, cosa cambia per la legge 40 dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ne ha cancellato alcune parti?

"Poche battute non bastano per riassumere questo argomento complesso. La sentenza della Corte Costituzionale riconosce la prevalenza del concetto di salute della donna che è previsto dalla Costituzione. Questo principio era già noto. Trovo che sia terribile che in questo paese occorran sentenze che passano attraverso i vari gradi dei tribunali, per poi approdare al grado supremo della Corte Costituzionale per confermare quello che era stato detto nel corso del dibattito su questa legge, prima che venisse approvata dai due rami del Parlamento".

La legge 40 era totalmente incostituzionale?
"Questa legge contiene in sé la violazione di

"Tutele? soltanto per l'embrione"

di Lanfranco Palazzolo



MIRELLA PARACHINI

un diritto fondamentale che è il diritto alla salute della donna, antepoendo una tutela giuridica dell'embrione alla tutela della salute della donna. Credo che sia doveroso organizzare momenti di dibattito e di incontro su questo, come ha fatto l'associazione Coscioni nel corso del confronto che si è svolto alla Camera dei deputati il 12 maggio scorso. Credo che

dopo la sentenza della Corte costituzionale sarà doverosa una presa di posizione da parte degli operatori del settore della riproduzione e della fecondazione assistita".

Cosa accadrà quando le motivazioni della sentenza saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale?

"Questo lo vedremo. Sarà una questione tutta da dibattere. Nei prossimi giorni verrà dato un documento alla stampa nel quale gli operatori del settore prendono posizione sulle modalità con cui affrontare questa tecnica difficile, ma ben regolamentata, in barba a quello che il legislatore ha voluto fare nel 2004 con questa legge tutta ideologica".

Qual è la responsabilità del legislatore in questa vicenda?

"Credo che chi ha fatto questa legge ha sulla coscienza la salute delle donne. In questi anni molte donne si sono sottoposte al programma italiano di fecondazione assistita. Io ne ho conosciute molte di queste donne perché le ho avute come pazienti. Ho visto pazienti con gravidanze-trigemine che si so-

no dovute fare mesi e mesi incolate al letto con grave rischio per la propria salute e per la salute dei loro bambini. La prematurità che è insita nella multigemellarità - che è conseguenza di questa cattiva legge - è una cosa che può danneggiare gravemente la salute del bambino. E questo non è accettabile".

www.masonicshop.it

OGGETTISTICA MASSONICA DI RAPPRESENTANZA



medaglie - fermacarte - distintivi
crest - targhe - stampe artistiche
labari - gagliardetti - fasce ricamate
collari rituali - gioielli di loggia

Creazioni Esclusive su richiesta

...la tua idea, noi la realizziamo

tel. 340 1405100 - fax 02 36215725 - email info@masonicshop.it

La vostra generazione, giovani laureati dell'Università di Notre Dame, entra nel mondo adulto in un momento di grande rilevanza per la nostra nazione e per il pianeta: uno di quei rari punti di svolta nella storia, dove le dimensioni e la portata delle sfide che ci troviamo ad affrontare ci impongono di fare in modo che il nostro mondo rinnovi la sua promessa. È un privilegio e una responsabilità che poche generazioni si vedono offrire; ed è un compito che voi siete chiamati ad assolvere. Questa generazione, la vostra generazione, è quella che deve trovare una via per tornare alla prosperità e decidere quale risposta dare a un'economia globale che lasciava indietro milioni di persone ancora prima della recente crisi: un'economia dove spesso ciò che veniva compensato erano l'avidità e le idee di corto respiro, invece dell'equità, del rigore e delle oneste fatiche quotidiane. La vostra generazione deve decidere come muoversi per salvare il creato da cambiamenti climatici che minacciano di distruggerlo. La vostra generazione deve cercare la pace in un momento in cui vi sono persone che non si fermano davanti a nulla pur di arrecarci danno, e in cui armi nelle mani di pochi possono distruggere molti. E dobbiamo trovare un modo per riconciliare il nostro mondo, sempre più piccolo, con la sua diversità, sempre più grande: diversità di pensiero, diversità di cultura e diversità di credo. In breve, dobbiamo trovare un modo per vivere insieme come un'unica famiglia umana. Ed è di quest'ultima sfida che vorrei parlarvi oggi. Le minacce principali a cui dobbiamo far fronte nel XXI secolo – si tratti della recessione globale o dell'estremismo violento, della diffusione delle armi nucleari o delle pandemie – non fanno distinzioni. Non si curano delle frontiere. Non vedono il colore. Non prendono di mira determinati gruppi etnici. E nessuna persona, nessuna religione o nazione possono affrontare queste sfide da sole. Mai come oggi, in questo momento storico, una maggiore collaborazione e una maggiore comprensione reciproca fra tutte le persone, di tutti i luoghi, sono state tanto necessarie. Il sol-

Discurso del Presidente degli Stati Uniti alla Notre Dame University di Parigi

L'aborto, Cristo e la nostra coscienza

di Barack Obama



dato e l'avvocato possono amare questo Paese con la stessa passione, ma giungere a conclusioni molto diverse sulle misure specifiche necessarie per proteggerci. Il militante omosessuale e il pastore evangelico possono deplorare entrambi le grandi sofferenze provocate dal virus Hiv, ma non riuscire a colmare il divario culturale che li separa e unire i loro sforzi. Chi è contrario alla ricerca sulle cellule staminali magari lo fa sulla base di un'ammirevole fede nella sacralità della vita, ma la stessa motivazione muove i genitori di un bambino malato di diabete giovanile, convinti che questa ricerca possa alleviare le sue sofferenze. La domanda allora è: come possiamo fare per risolvere questi conflitti? Siamo in grado di unire le nostre mani in uno sforzo comune? Come impegnarci in un dibattito acceso in quanto cittadini di una democrazia vivace e variegata? Come può ciascuno di noi non arretrare sui propri principi e al tempo stesso lottare per quello che consideriamo giusto, senza demonizzare, come diceva padre John, chi dall'altra parte nutre convinzioni altrettanto salde? E naturalmente la questione dell'aborto è il tema dove

altro che un ideologo desideroso di infliggere sofferenze alle donne, allora ne doveva concludere che non ero poi così ragionevole. Scriveva: "Non le chiedo di opporsi all'aborto, solo di affrontare questo tema usando parole equilibrate". Parole equilibrate. Dopo aver letto questa lettera, ho risposto al mittente ringraziandolo. E non ho modificato la mia posizione di fondo, ma ho detto ai miei collaboratori di cambiare quelle parole che comparivano sul mio sito. E quella sera ho pregato di riuscire a concedere agli altri la stessa presunzione di buona fede che lui aveva concesso a me. Perché quando facciamo una cosa del genere, quando apriamo il nostro cuore e la nostra mente a coloro che possono non pensarla esattamente come noi o non credere esattamente in quello in cui crediamo noi, è in quel momento che scopriamo almeno la possibilità di un terreno comune. È in quel momento che iniziamo a dire: "Forse non siamo d'accordo sull'aborto, ma possiamo comunque essere d'accordo sul fatto che questa decisione straziante per ogni donna non viene presa alla leggera, che è una decisione che ha implicazioni sia in senso mo-

queste domande insorgono con maggior forza. Ragionando sulle polemiche che hanno accompagnato la mia visita in questa università mi sono ricordato di un incontro che avevo avuto durante la mia campagna per il Senato, che ho descritto nel mio libro *L'audacia della speranza*. Pochi giorni dopo aver conquistato la nomination per il partito democratico, ho ricevuto una mail da un medico che mi diceva di aver votato per me nelle primarie dell'Illinois, ma che temeva fortemente che questo tema potesse impedirgli di darmi il suo voto alle elezioni generali. Si autodefiniva un cristiano fortemente contrario all'aborto, ma diceva che non era questo che rischiava di farmi perdere il suo voto. A turbare quel medico era uno dei punti inseriti dai miei collaboratori sul sito della mia campagna elettorale, dove era scritto che intendevo battermi contro "quegli ideologi della destra che vogliono privare la donna del diritto di scegliere". Il medico diceva che dava per scontato che fossi una persona ragionevole, che era favorevole alle mie iniziative politiche per aiutare i poveri e migliorare il nostro sistema scolastico, ma che se veramente io fossi stato convinto che ogni antiabortista non era

rale che spirituale". E perciò lavoriamo insieme per ridurre il numero delle donne che ricorrono all'aborto, riduciamo le gravidanze indesiderate. Rendiamo più facile l'adozione. Garantiamo cure e sostegno a quelle donne che scelgono di portare fino in fondo la loro gravidanza. Rispettiamo la coscienza di chi è contrario all'aborto ed elaboriamo una norma equilibrata sull'obiezione di coscienza, facciamo in modo che tutte le nostre politiche sanitarie siano fondate non soltanto su comprovate verità scientifiche, ma anche su principi etici chiari e sul rispetto per l'uguaglianza delle donne. Queste



sono cose che possiamo fare. Voglio che una cosa sia ben chiara, laureati del 2009: io non sto

le opinioni altrui a caricature. Cuori aperti. Menti aperte. Parole equilibrate. E un modo di

suggerendo che il dibattito sull'aborto debba cessare. Perché per quanto possiamo cercare di eluderlo – pur sapendo che le opinioni della maggior parte degli americani sull'argomento sono complesse e perfino contraddittorie – il dato di fatto è che da un certo punto di vista le opinioni dei due schieramenti sono inconciliabili. Ognuna delle due parti continuerà a perorare la sua tesi presso l'opinione pubblica con passione e convinzione. Ma certamente possiamo fare tutto questo senza ridurre

LA STAMPA

6 maggio 2009

"Una donna stuprata può abortire entro i primi tre mesi della gravidanza". Parola dello sheikh Mohammed Said Tantawi, imam dell'università cairota di Al Azhar, la massima autorità sunnita, una specie di Vaticano musulmano se l'Islam avesse un solo ombelico. Quando la parola di Tantawi prende forma di fatwa, come in questo caso, diventa legge religiosa. Nel complicato e risoso mondo giuridico islamico, la fatwa ha indignato molte venerabili barbe: in genere gli ulema sono contrari all'aborto nonostante le varie scuole siano pronte a citare interminabili varianti.

Che fosse favorevole all'aborto nei casi di violenza sessuale, Tantawi lo aveva già stabilito nel 2004, ma ieri ha rettificato la sua fatwa, ammorbidendola, per imprimerla con più veemenza nelle orecchie dei fedeli: dall'Umma (la comunità di tutti i musulmani) ai telegiornali. L'occasione è stato il discorso per la chiusura della stagione culturale del Consiglio per gli affari islamici, nella centrale moschea di Al Nur. Ha tuonato: "La sharia, la legge islamica, tratta ogni caso a seconda delle circostanze. Se per esempio una ragazza pura e immacolata rimane incinta in seguito a uno stupro, subito in strada o mentre sta andando a scuola, non vi è alcun impedimento se va da un medico per rimuovere le tracce dell'aggressione che ha subito e per proteggere il suo onore e la sua dignità". Insomma Tantawi è tornato sul

Moammed Said Tantawi: ma solo se la vittima gode di una buona reputazione

**Islam,
prima apertura
sull'aborto**

vecchio parere ma ha aggiunto che la ragazza di cui parla deve "godere di una buona reputazione". Poi ha spostato la possibilità di intervenire dai primi quattro ai primi tre mesi, una limitazione, come vedremo, cruciale per i dottori della legge.

Il pronunciamento non è filato liscio neppure tra le austere mura di Al Azhar. Mohamed Crema, membro della commissione per le fatwa, ha attaccato l'imam. "Così si apre la porta agli abusi – ha detto alla tv Al Hayat –. Donne immorali e giovani peccatrici potrebbero approfittarne per sbarazzarsi di una gravidanza frutto di una relazione sessuale illecita". La discussione non è un semplice esercizio scolastici: in Egitto le donne stuprate sono 20 mila l'anno, e più volte si è cercato di portare in parlamento una legge che consenta l'aborto alle vittime. Negli Anni 90 si era detto che gli imam bosniaci avessero emesso fatwa simili per le donne violentate dai militari serbi. Lo stesso avrebbero fatto i religiosi algerini nelle recenti stagioni del terrore.

Al di là della frammentazione di scuole e sette, l'Islam concorda su alcuni punti fer-

condanna dell'aborto dopo i 120 giorni.

Su quel che si può fare prima, le scuole si dividono. In genere, l'aborto per indigenza economica è vietato, perché, lo dice il Corano, sarebbe un tradimento della fede in Dio. La scuola legale Hambalita (quella seguita dai Wahabiti dell'Arabia Saudita) proibisce l'aborto sempre, ma consente l'uso di farmaci entro i primi 40 giorni per eliminare "il problema". Dunque, aborto no, pillola del giorno dopo sì. Il diritto islamico privilegia la vita della madre su quella del figlio, per cui è ammesso l'aborto terapeutico, per salvare la vita della madre. Sempre però prima dei 120 giorni. Talvolta si permette l'aborto in caso di malattia o malformazione del feto. Nel mondo sciita iranico, l'Ayatollah Ali Khamenei, la guida suprema dell'Iran, stilò una fatwa che consentiva l'aborto se, nelle prime dieci settimane, si fosse scoperto che il feto era ammalato di Talassemia.

Nelle questioni etiche l'Islam non assomiglia a quel monolite di regole bronzee in cui l'estremismo terrorista ci ha abituato a credere.

vivere che è sempre stato nella tradizione di Notre Dame. Questa tradizione di cooperazione e comprensione è una lezione che ho appreso nella mia vita molti anni fa, anche con l'aiuto della Chiesa cattolica. Vedete, io non sono cresciuto in una famiglia particolarmente religiosa, ma mia madre mi ha instillato la passione di servire e amare il prossimo, e questo mi ha portato, finita l'università, a impegnarmi nell'attività sociale a livello locale. Un gruppo di chiese cattoliche di Chicago contribuì a fondare un'organizzazione chiamata 'Progetto per lo sviluppo delle comunità', e lavorammo insieme per il recupero di quei quartieri del South Side devastati dalla chiusura dell'impianto siderurgico locale. Eravamo una squadra piuttosto eclettica - chiese cattoliche e protestanti, militanti ebrei e afroamericani, operai neri, bianchi e ispanici che vivevano là - tutti con esperienze diverse, tutti con convinzioni diverse. Ma tutti abbiamo imparato a lavorare fianco a fianco, perché tutti vedevamo, in questi quartieri, altri esseri umani che avevano bisogno del nostro aiuto, per trovare lavoro e migliorare le scuole. A legarci tutti era la volontà di servire gli altri. Ed è successo qualcos'altro nel periodo che ho trascorso in quei quartieri, forse perché le persone di chiesa con cui lavoravo erano così accoglienti e comprensive; forse perché mi invitavano alle loro funzioni e cantavano con me i loro inni, forse perché ero in bolletta e mi hanno dato da mangiare. Forse perché sono stato testimone di tutte le opere buone che la loro fede li spingeva a compiere mi sono trovato attratto non solo dall'idea di lavorare insieme alla Chiesa: mi sono trovato attratto dall'idea di far parte della Chiesa. E' stato attraverso questo impegno che mi sono avvicinato a Cristo. Ora voi, laureati del 2009, vi apprestate a entrare nella fase successiva della vostra esistenza in un periodo di grande

incertezza. Sarete chiamati a ricostruire un libero mercato che sia anche equo nei confronti di chiunque sia disposto a lavorare. Sarete chiamati a cercare nuove fonti di energia per salvare il nostro pianeta, a offrire alle generazioni future la stessa occasione che avete avuto voi di ricevere un'istruzione straordinaria. E sia che scegliate di servire la collettività, sia che vogliate semplicemente essere cittadini attivi, sarete esposti a una quantità di idee e di opinioni senza precedenti, veicolate attraverso una varietà di mezzi di comunicazione senza precedenti. Sentirete presentatori televisivi urlare sulle reti via cavo, leggerete blog che pretendono di essere in possesso della verità indiscutibile, vedrete politici che fingono di sapere di che cosa stanno parlando. Di tanto in tanto, potreste essere tanto fortunati da vedere questioni importanti discusse da gente che sa davvero di che cosa parla, persone bene intenzionate, con una mente brillante e la piena conoscenza dei fatti. Anzi, credo proprio che tra di voi si nasconda qualcuna di queste persone speciali. E in questo mondo di concezioni contrastanti su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, abbiate fiducia nei valori con cui siete stati cresciuti ed educati. Non abbiate paura di esprimere il vostro pensiero quando sono in gioco tali valori. Tenetevi stretta la vostra fede e usatela come punto di riferimento nel vostro viaggio. In altre parole, siate un faro. Ma ricordate anche che potete essere un crocevia. Ricordate anche che l'ironia ultima della fede è

che essa, necessariamente, contempla il dubbio. La convinzione in cose invisibili. Conoscere con certezza ciò che Dio ha previsto per noi, o ciò che Egli ci chiede, va al di là delle nostre capacità umane. E chi di noi crede deve confidare nel fatto che la Sua saggezza è superiore alla nostra. E questo dubbio non deve spingerci lontano dalla nostra fede. Ma deve renderci più umili. Deve temperare le nostre passioni, indurci a diffidare del moralismo eccessivo. Deve costringerci a rimanere aperti e curiosi, ansiosi sì di continuare il dibattito spirituale e morale che tanti di voi hanno avviato qui tra le mura della Notre Dame. E nella nostra vasta democrazia, questo dubbio deve ricordarci, senza venire assolutamente meno alla nostra fede, di persuadere il prossimo usando la ragione, facendo appello ogni volta che possiamo a principi universali, non principi limitati e di parte, e soprattutto attraverso l'esempio costante delle opere di bene, della carità, della gentilezza e dello spirito di servizio capace di smuovere la mente e il cuore.



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



attualità

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 Due secoli di presenza liberomuratoria

di MARCO NOVARINO

Il ruolo del Grande Oriente d'Italia nell'età liberale

La nomina a Gran Maestro dell'abile banchiere Adriano Lemmi impresso una svolta decisiva alla strategia liberomuratoria: sul piano esterno ciò si tradusse con il progetto di acquisire un ruolo in qualche modo parallelo e complementare all'opera di Francesco Crispi nel governo del paese; su quello interno, con il compimento di complesse e delicate operazioni di riunificazione dei residui gruppi ancora separati, assicurando così alla Massoneria un significativo grado di compattezza, che segnò l'inizio del periodo di maggior splendore del Grande Oriente d'Italia (durato almeno fino allo scoppio della Prima Guerra mondiale).

A partire dal 1885 la Libera Muratoria – ormai totalmente riunificata – divenne l'elemento di raccordo delle forze democratiche più avanzate del paese e l'ispiratrice del governo per quanto riguardava la stagione delle riforme laiche e progressiste che si sarebbe sviluppata a fine secolo.

Lemmi dimostrò di possedere non solo notevoli capacità politiche, agevolato, in ciò, dal suo passato patriottico e dall'amicizia che lo aveva legato a Mazzini e a Garibaldi, ma anche organizzative: prima ancora di assumere la carica di Gran Maestro, aveva intuito che soltanto un Grande Oriente d'Italia potente, frequentato dalla dirigenza politica ed economicamente solido poteva realizzare il suo progetto. Come primo atto organizzativo, infatti, Lemmi impose a ogni membro una tassa di iscrizione di 100 lire allo scopo di costituire un fondo patrimoniale che mettesse al riparo l'Istituzione da crisi economiche ma, soprattutto, che gli permettesse di finanziare quelle attività o iniziative utili a trasformare la Massoneria non tanto in un vero e proprio movimento politico, quanto in un potente gruppo di pressione.

Tuttavia l'ambizioso disegno di modernizzazione laica non passava soltanto attraverso il condizionamento dell'opinione pubblica; era anche necessaria l'adesione di una parte della borghesia illuminata attenta ai problemi sociali (quindi sostenitrice di riforme profonde), fedele alle istituzioni e ostile alla Chiesa e, non ultimo in ordine di importanza, capace di coltivare e incentivare il culto del Risorgimento. Non soltanto gli eroi risorgimentali ma anche alcuni eretici vennero indicati come "padri nobili", anche se era sotto gli occhi di tutti il fatto che l'eresia, in Italia, aveva arrecato ben pochi danni alla Chiesa cattolica.

Fu proprio nel corso dell'inaugurazione del monumento eretto in favore del più famoso degli eretici italiani, Giordano Bruno, il 9 giugno del 1889 in Campo de' Fiori a Roma, che il Grande Oriente d'Italia diede dimostrazione della propria forza, facendo convergere nella piazza dove arse sul rogo il martire nolano oltre tremila fratelli, che sfilarono per le vie della capitale dietro un centinaio di labari massonici. Questa clamorosa sfida alla curia romana, insieme alla creazione, l'anno successivo, di un comitato a favore del divorzio, provocò un'energica reazione da parte del Vaticano che prese a svilupparsi per mezzo di due canali distinti. Il primo, definibile 'ecclesiastico', passò attraverso le disposizioni papali, le prediche domenicali e le pubblicazioni di vari ordini religiosi, tra le quali spiccava "Ci-

viltà cattolica", organo dei gesuiti, che fin dall'inizio intraprese una forte polemica non solo contro la Massoneria in sé, definita nell'arco di cento anni con termini quali "degnata figlia di Satana", "abominevole setta di perdizione", "palude pestilenziale", "torrente d'iniquità e devastatore", "orrido dragone che suggerisce ogni male", ma anche contro i suoi membri, di volta in volta definiti come "nemici di Dio", "emissari di Satana", "mostri degli orrori", "moderni Farisei", "nuovi Sadducei" e "aspidi velenosi". D'altra parte la Libera Muratoria, con epiteti quali "bacherozzoli di sacrestia" o "pestilenza clericale" rivolti ai membri della Chiesa, non era meno pesante né, verbalmente, meno violenta.



Inaugurazione del monumento a Giordano Bruno a Campo de' Fiori

Il secondo canale di sviluppo della reazione da parte delle gerarchie vaticane passò invece attraverso la stampa e l'opera di propaganda delle varie e molteplici organizzazioni che componevano l'universo del movimento cattolico, da parte sua impedito, per espresso ordine papale, a prendere parte alla lotta politica, ma estremamente attivo in campo sociale.

La rivista "Civiltà cattolica" funse in questo senso da collegamento tra l'apparato ecclesiastico e le organizzazioni del movimento cattolico: a queste Leone XIII indicò precise linee di lotta e di comportamento perché, "trattandosi di una setta, che ha tutto invaso, non basta tenersi contro di lei sulle difese, ma bisogna coraggiosamente uscire in campo ad affrontarla. Il che voi, dilette figli, farete, opponendo stampa a stampa, scuola a scuola, associazione ad associazione, congresso a congresso, azione ad azione".

Se l'atteggiamento anticlericale e il progetto di modernizzazione del Paese era condiviso da tutti i massoni, non altrettanto può dirsi per il legame stretto con Crispi, poiché l'ostilità assunta dall'esecutivo e i primi sentori che si ebbero di una gestione autoritaria del potere cominciarono allora a destare preoccupazione in alcune logge.



Iconografia antimassonica. Nel quadro di Jean Béraud un massone con le insegne è raffigurato tra i flagellanti di Cristo

Il malcontento nei confronti del Gran Maestro per l'adesione incondizionata all'azione politica crispina sfociò, agli inizi degli anni novanta, nell'allontanamento di alcune officine, che diedero da quel momento vita a una nuova organizzazione massonica di stampo radicale. All'interno del Grande Oriente d'Italia le logge milanesi si fecero portavoce del malcontento, chiedendo di frenare la repressione governativa e di ascoltare le richieste delle classi lavoratrici. La durezza mostrata dal governo da una parte, e la questione sociale dall'altra spinsero il Goi a un difficile e delicato esercizio di equilibrio politico. In questo contesto, anche se la fiducia nell'esecutivo e nel fratello Crispi non vennero meno, maggiore impegno venne profuso nella realizzazione di una riforma del sistema tributario che fosse in grado di "prendere a chi troppo ha per dare a chi non ha nulla"; nella limitazione al diritto di proprietà; nell'espropriazione delle terre non coltivate e nella soppressione degli enti inutili.



*Il massone
Francesco Crispi*

Questo equilibrio instabile fu dapprima incrinato dal rilancio da parte di Crispi della politica conciliatorista, certamente funzionale alla creazione di uno schieramento moderato ma allo stesso tempo in grado di mortificare l'anticlericalismo dei massoni, e, in un secondo tempo, definitivamente rotto dalla repressione dei Fasci siciliani e dallo scioglimento delle organizzazioni socialiste. Se fino ad allora la dirigenza del Grande Oriente d'Italia si era dimostrata, seppur con qualche distinguo, solidale con Lemmi, non rilevando decise posizioni contrarie alla politica del governo da parte del Gran Maestro, da quel momento in avanti essa ne prese le distanze unendosi alla protesta di Ernesto Nathan, che aveva cominciato a disertare i lavori della giunta.



Massimi esponenti del Grande Oriente d'Italia ritratti forse nella sede di Palazzo Quirini, in Via della Valle a Roma. Al centro c'è il Gran Maestro Adriano Lemmi e a sinistra due futuri Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia, Ernesto Nathan ed Ettore Ferrari.

Non prestando ascolto alle profetiche parole di David Levi, uno degli artefici della rinascita della Massoneria nel corso degli anni sessanta, che ammoniva i fratelli a non legarsi mai ai destini di un uomo politico, Lemmi commise un grave errore, anche se occorre tuttavia ammettere che durante la gran maestranza di quest'ultimo si tentò consapevolmente, come ha sottolineato Conti, "di tirare le somme di un trentennio di presenza massonica nella società civile e di dotare finalmente il Goi – in quanto gruppo di pressione – di un programma omogeneo e condiviso da tutte le logge, in grado di costituire il quadro di riferimento ideale per un progetto di intervento organico nella sfera pubblica: la Massoneria doveva supplire a una storica carenza della società italiana, nella quale le forze del liberalismo progressista e della democrazia laica erano prive di un'efficace struttura organizzativa e pertanto incapaci di ricoprire un ruolo di indirizzo positivo dell'opinione pubblica. Il problema – di cui Lemmi avvertiva la gravità – era in pratica rappresentato dall'assenza di un partito della borghesia laica e liberale, mentre proprio allora un processo di aggregazione in una moderna forma-partito stava realizzandosi in campo socialista e la stessa Chiesa cattolica, attraverso la *Rerum novarum*, aveva dimostrato di riuscire a offrire in questo senso risposte adeguate".

La Comunione massonica poteva in parte svolgere questa funzione, a patto però di migliorare la propria diffusione geografica. Nel decennio 1885-1895 ciò avvenne grazie alla visibilità del sodalizio, che passò da 107 a 136 logge, ma soprattutto grazie alla formazione di officine in numerose zone che fino ad allora ne erano rimaste prive. Nell'ultimo decennio del XIX secolo "bussarono alle porte del Tempio" mediamente un migliaio di profani l'anno, e la Libera Muratoria esercitò una forte attrazione sugli esponenti della borghesia urbana, estendendo la propria presenza in numerose città: malgrado questi successi, tuttavia, Lemmi non sopravvisse alla caduta in disgrazia di Crispi e, nel dicembre del 1895, si dimise dalla carica.

Nel giugno dell'anno successivo, l'assemblea del Grande Oriente d'Italia individuò in Ernesto Nathan – figlio di Sarina, la fedele amica di Giuseppe Mazzini – il Gran Maestro cui sarebbe spettato il difficile compito di traghettare la Massoneria nel nuovo secolo, separandola definitivamente da quella pesante e imbarazzante eredità che si era rivelata essere il connubio con Francesco Crispi.

L'obiettivo primario era quello di ricomporre le tensioni interne in un quadro unitario. Oltre agli elementi aggreganti, come la lotta al clericalismo e le iniziative in ricordo dell'epopea risorgimentale, Nathan indicò ai fratelli la battaglia per la moralizzazione della vita



Ernesto Nathan

e la trasparenza dell'Istituzione. Lo scandalo della Banca Romana aveva avuto alcune ricadute anche tra le file liberomuratorie e per questa ragione la Massoneria, che radunava uomini di differente fede religiosa e politica, si sentiva in pieno diritto di chiedere "a ogni fede, a ogni scuola, a ogni partito, una qualifica fondamentale per l'esercizio di qualunque diritto o ufficio pubblico: specchiata integrità e disinteresse".

L'atteggiamento tenuto dal Gran Maestro nei confronti del potere, assai diverso e più duttile rispetto a quello del suo predecessore ma non meno attivo, sul piano politico, nella difesa delle istituzioni statali, non impedì al Grande Oriente d'Italia di promuovere in modo più o meno indiretto iniziative tendenti a ricomporre le contraddizioni esplose a fine secolo nella società e nella politica italiana. Nell'imminenza della crisi di fine secolo, e nel corso di essa, numerosi interventi mediatori da parte di parlamentari e di politici massoni favoriranno la ricerca di nuove prospettive. Non a caso fu proprio il mazziniano Nathan a criticare i liberi muratori – politicamente repubblicani intransigenti – che continuavano a non partecipare alle elezioni per la ben nota pregiudiziale istituzionale: pur nella diversità di credo politico e di fede religiosa, il Goi chiedeva ai propri membri patriottismo e fedeltà alle istituzioni, auspicando che le officine potessero svolgere la funzione di camere di compensazione delle diverse posizioni politiche all'interno delle quali potessero attuarsi mediazioni e compromessi in nome del sentimento patriottico.

I vertici del Grande Oriente non misero mai in seria discussione l'assetto istituzionale del paese, neppure nelle fasi più tragiche della crisi che scosse l'Italia a fine secolo, proprio perché l'Istituzione si era sempre identificato e continuava a identificarsi con lo Stato unitario nato dalle lotte del Risorgimento. Per esempio, l'enfasi con la quale veniva celebrata la ricorrenza del 20 settembre andava ben oltre l'opera pedagogica di educazione del popolo al culto della patria, proprio perché quella data era considerata una vera festa massonica da aggiungere alle tradizionali ricorrenze dei solstizi.

La politica governativa, viceversa, non ottenne sempre il pieno consenso da parte dell'Istituzione, il cui stesso vertice era diviso tra una minoranza radical-repubblicana, critica nei confronti dell'esecutivo, e una maggioranza moderata, timorosa che una presa di distanza dal governo potesse minare l'unità dell'Obbedienza. Entrambi gli schieramenti erano d'accordo nel ritenere che occorresse, all'interno dell'istituzione massonica, aumentare la presenza della burocrazia statale, così da potere interagire con i gangli vitali dello Stato e della pubblica amministrazione indipendentemente dalle forze politiche che si alternavano al governo del Paese. L'esempio più eclatante di questo nuovo corso fu l'ingresso nell'Istituzione, massiccio in età giolittiana e nel periodo pre-fascista, degli ufficiali del regio esercito: grazie a questa apertura verso la piccola e la media borghesia, si verificò un notevole incremento degli iscritti. Ma queste nuove forze richiedevano in buona parte un'apertura a sinistra, a favore di quelle rappresentanze democratiche e socialiste nei confronti delle quali Nathan aveva mantenuto una certa cautela. I risultati non esaltanti ottenuti dalle formazioni liberal-democratiche nelle elezioni amministrative del 1902 e il definitivo accantonamento, da parte della Camera, del progetto di legge sul divorzio, vero e proprio cavallo di battaglia della Massoneria, indussero il Gran Maestro a dimettersi per dare vita a una svolta in senso progressista.



Ettore Ferrari

Come successore fu scelto il repubblicano e scultore Ettore Ferrari, che fin dal proprio ingresso nell'Istituzione si era battuto affinché la Massoneria svolgesse un ruolo più attivo nelle vicende politiche nazionali e internazionali. Il suo passato di esponente repubblicano impegnato in importanti lotte per la democrazia non poteva lasciare spazio a dubbi circa l'indirizzo che avrebbe tentato di dare al Grande Oriente d'Italia. Nel discorso di insediamento alla carica di Gran Maestro, pronunciato il 14 febbraio 1904, Ferrari chiariva il ruolo che l'Obbedienza avrebbe dovuto ricoprire, affermando che: "la Massoneria non deve tenersi costantemente isolata e nell'ombra, ma scendere a contatto della vita, combattere alla luce del sole le sante battaglie dell'alta sua missione per la tutela della giustizia e per la grande educazione. Nuovi bisogni presentano nuovi problemi; nuovi problemi esigono nuove soluzioni; da nuovi doveri scaturiscono

nuovi diritti. La Massoneria non può, non deve chiudere gli occhi alla nuova luce, ma fissarla, scrutarla e dirigerla. Non deve cullarsi in teorie astratte, per quanto nobili ed elevate: ma affrontare i problemi d'attualità in cui siamo concordi, rinvigorirsi nella soluzione degli interessi che alimentano la vita dei popoli".

Oltre ai tradizionali cavalli di battaglia rappresentati dall'anticlericalismo e dalla laicità della scuola, la nuova gran maestranza auspicava a livello nazionale una maggiore sensibilità nei confronti dei problemi relativi alla legislazione sociale e al mondo del lavoro e, a livello internazionale, l'istituzione di un arbitrato nelle contese tra Stati e lo sviluppo di una fattiva solidarietà con i popoli che lottavano per la propria indipendenza. Questo nuovo indirizzo programmatico non poteva che agevolare il riavvicinamento con l'obbedienza di Malachia de Cristoforis, nata da una scissione del 1895, e il trattato di riunificazione stipulato a Parma l'11 novembre 1904 ebbe un duplice effetto. Da una parte si accentuò, attraverso l'opera e l'esempio delle attivissime logge milanesi provenienti dal Grande Oriente Italiano, l'ispirazione democratica della famiglia massonica della penisola; dall'altra ciò permise al Goi di riprendere i rapporti ufficiali con il potente Grand Orient de France. Il passaggio di consegne tra Nathan e Ferrari ai vertici dell'Istituzione coincise con un riavvicinamento al movimento del libero-pensiero. L'appoggio dato dai vertici del Grande Oriente al congresso internazionale da questo organizzato, che si tenne a Roma nel 1904, segnò una svolta di 180 gradi nell'indirizzo dell'Obbedienza di Palazzo Giustiniani, che solo un anno prima aveva imposto il divieto alle logge d'intervenire in forma ufficiale ai congressi del libero pensiero. La Massoneria non si identificò tuttavia mai totalmente con esso, dato che vi era una profonda divergenza di carattere strategico: per i dirigenti del Goi, l'anticlericalismo era solo un mezzo attraverso cui tentare di laicizzare e modernizzare il paese, mentre per i circoli e successivamente per la Federazione del Libero pensiero esso era il fine. Tale diversa interpretazione rendeva la Libera Muratoria certamente pragmatica, al punto che questa non esitò, in alcune occasioni, a prendere le distanze dall'intransigentismo dei liberi pensatori, i quali alcune volte si trovarono in compagnia di forze politiche ostili non solo alla Chiesa cattolica, ma anche alle istituzioni dello Stato. Il primo a mettere in guardia contro questo pericolo fu addirittura il "poeta di Satana", quel Giosuè Carducci che indusse il Gran Maestro Nathan a prendere le distanze dall'anticlericalismo rivoluzionario di anarchici e socialisti.

"la comunione italiana propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale", eliminando in tal modo l'agnosticismo in campo politico. In questo modo il Grande Oriente d'Italia si propose come punto di riferimento e agente di coesione per la sinistra laica e riformista dando vita alla stagione dei blocchi popolari che, in occasione di elezioni politiche o nella formazione di amministrazioni locali, cominciarono a utilizzare i rapporti massonici per favorire collegamenti fra esponenti di diversi settori politici, a partire dai socialisti riformisti per giungere fino a quegli esponenti della classe di governo che si definivano genericamente liberali, passando per i repubblicani e per i radicali. Questa alleanza tra Massoneria e forze laico-democratiche andava ben oltre a un accordo elettorale e fondava la sua ragion d'essere sulla convergenza su temi come l'anticlericalismo e la laicizzazione della scuola, visti come la chiave di volta della battaglia per il consolidamento di uno stato laico.

Per questo la mancata approvazione alla Camera, nel 1908, della legge che vietava l'insegnamento della religione nelle scuole elementari, anche a causa del voto contrario di numerosi deputati massoni, provocò una forte indignazione nelle logge e costrinse il Gran Maestro Ettore Ferrari ad adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di coloro che non avevano appoggiato la mozione presentata dal deputato socialista Leonida Bissolati.

Il pastore protestante Saverio Fera, che in quel momento ricopriva l'incarico di facente funzioni di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, non avallò questa iniziativa e, proclamandosi come solo rappresentante della Massoneria 'scozzesista' in Italia, si allontanò dal Grande Oriente d'Italia, seguito di lì a poco da alcune logge e corpi rituali del Rito Scozzese.

Iniziò da quel momento un'aspra contesa tra la nuova obbedienza, che prese in seguito il nome di Gran Loggia d'Italia, detta anche di "Piazza del Gesù", e quella di Palazzo Giustiniani per il riconoscimento di unica e legittima "potenza massonica" operante in Italia e nelle sue colonie da parte delle consorelle straniere.

La decisione di abbandonare il Grande Oriente d'Italia fu l'epilogo di un dissidio generatosi negli anni precedenti tra la componente predominante di matrice progressista, laica e anticlericale e la combattiva minoranza liberalconservatrice. Pur provocando qualche fibrillazione a livello di relazioni massoniche internazionali, la scissione fu di fatto insignificante per il Grande Oriente, che continuò la propria straordinaria crescita passando da 195 logge nel 1904 a 286 nel 1907, con una media di circa 200 iniziati al mese. All'inizio del 1909 e con 15mila iscritti, il Goi risultava una delle comunione europee massoniche più forti, lontana da quella inglese e tedesca, ma di poco dietro al potente Grande Oriente di Francia.

Attraverso una capillare diffusione su tutto il territorio nazionale le logge offrirono un quadro di riferimento ideale in occasione delle elezioni amministrative del 1908 e di quelle politiche del 1909 e furono invitate dal Gran Maestro a "costituire il fascio di tutte le forze democratiche dalle moderate alle socialiste per combattere le candidature clericali o reazionarie". In questa fase il Goi raggiunse il massimo grado della politicizzazione, passando dalle generiche indicazioni di voto fornite nel passato, a un diretto intervento nelle dinamiche elettorali. L'esempio più famoso della politica 'bloc-carda' fu l'elezione di Nathan a sindaco di Roma. Pochi si resero conto che un'eccessiva connotazione avrebbe snaturato il Grande Oriente d'Italia dal punto di vista delle tradizioni liberomuratorie, facendo aumentare gli attacchi anche da parte di forze non clericali. E, infatti, così avvenne. All'estrema sinistra, i socialisti rivoluzionari - ma anche qualche riformista - pensavano che la sua natura interclassista nuocesse alla causa del proletariato e dovesse pertanto essere contemplata l'incompatibilità tra socialisti e masso-



Diploma massonico di Giosuè Carducci, membro della loggia "Propaganda Massonica" di Roma. E' datato 21 aprile 1886

Ma la vera svolta si verificò nell'assemblea del febbraio 1906, in occasione della quale la corrente democratica ottenne una netta vittoria e, a larga maggioranza, venne votata una modifica dell'articolo 1 della Costituzione, in cui si proclama esplicitamente che

L'IDEA DEMOCRATICA

SECONDA ANNO - 1914
 Anno II - N. 10
 Roma, 4 Maggio 1914
 Prezzo di vendita 0,20

DOPO IL VOTO ANTIMASSONICO DEL CONGRESSO SOCIALISTA DI ANCONA

Il congresso socialista di Ancona, che si è chiuso con un voto antimassonico, ha suscitato in tutto il mondo un grande interesse. La notizia è stata accolta con entusiasmo dai socialisti di ogni parte, e ha suscitato anche l'attenzione dei liberali e dei repubblicani. Il voto antimassonico è stato interpretato come un segno di maturità politica del partito socialista, e come un atto di coraggio. Il congresso ha deciso di espellere i massoni dal partito, e di dichiarare incompatibile l'adesione alla Libera Muratoria. Questa decisione ha avuto un grande effetto di rottura con i massoni, e ha aperto la strada a una nuova politica di alleanza con i liberali e i repubblicani.

ni. La proposta venne regolarmente fatta in tutti i congressi del Partito socialista a partire dal 1904, ma fu in occasione del XIII Congresso che si tenne a Reggio Emilia nel 1912 che la questione venne posta al centro del dibattito congressuale. La polemica fu ripresa da Benito Mussolini, già promotore nel 1910 di una mozione antimassonica, che appoggiò un ordine del giorno in cui chiedeva che la Massoneria dovesse essere contrastata perché portatrice di quella "politica bloccarda nella quale si deformano i caratteri specifici dei partiti politici".

La questione antimassonica raggiunse il suo apice in occasione del XIV Congresso, che si tenne ad Ancona nel 1914. In quella assise vennero presentate due mozioni di segno opposto: una da parte di Giovanni Zibordi, in cui si chiedeva di sancire l'incompatibilità tra Socialismo e Massoneria, e l'altra da parte di Alfredo Poggi, favorevole invece alla doppia appartenenza. La mozione di Zibordi, che invitava genericamente i socialisti iscritti alla Libera Muratoria a uscirne e dichiarava incompatibile per i socialisti di aderirvi, venne appoggiata da Mussolini, allora direttore dell'"Avanti!" e di fatto leader del partito, e integrata con un emendamento che esortava le sezioni del partito ad attuare l'immediata espulsione dei socialisti-massoni. Questa proposta così emandata ottenne la stragrande maggioranza e mise fine a una polemica che si trascinava nei congressi socialisti da circa dieci anni.

A destra, fin dalle origini, il Partito Nazionalista pose alla base della propria azione politica la lotta alla Massoneria, considerandola il simbolo del riformismo borghese, dell'umanitarismo cosmopolita contrario al-

Prima pagina del settimanale "L'Idea Democratica" del 3 maggio 1914. Il settimanale, organo non ufficiale del Grande Oriente d'Italia, fu pubblicato dal 1913 al 1919 e diretto da Gino Bandini, giornalista e politico, all'epoca Grande Oratore (fino al 1917). Suo obiettivo era quello di difendere la Libera

Muratoria dagli attacchi di cattolici e nazionalisti e di conciliare le divergenze tra radicali e socialisti. Rispecchiava il pensiero dei vertici del Grande Oriente e si occupò di temi come il divorzio, la questione dell'alleanza tra moderati e cattolici, la superiorità della ricerca scientifica su spiritualismo e idealismo, la questione femminile.

l'affermazione della supremazia nazionale ma soprattutto ispiratrice dell'esperienza bloccarda, vista come il massimo della degenerazione politica. Nel primo congresso del partito, la proposta d'incompatibilità con il nazionalismo venne approvata per acclamazione. Attraverso la rivista "L'Idea nazionale", nel 1912 venne avviata una sistematica campagna denigratoria che raggiunse il suo apice con la pubblicazione di un questionario a cui risposero più di 200 tra uomini del mondo politico e culturale vicini alle idee nazionaliste e, nella quasi totalità dei casi, contrari alla Massoneria; esso non a caso venne ristampato nel 1925 dopo la promulgazione della legge che metteva fuorilegge le Obbedienze massoniche.

Neanche l'adesione all'impresa libica, in cui la Massoneria si mostrò fin dall'inizio favorevole, fece cessare le accuse di scarso patriottismo lanciate dai nazionalisti. Tali accuse, ritenute infamanti, riguardavano l'aiuto prestato al movimento dei "Giovani Turchi" dalle logge italiane di Salonicco. Fu proprio rispondendo a un appello lanciato dalla loggia "Macedonia risorta" al Gran Maestro, affinché si adoperasse per una soluzione che non umiliasse la Turchia, che il Grande Oriente d'Italia espresse una posizione ferma e chiara, dichiarando che "l'impresa di Tripoli era una ineluttabile necessità" e che qualsiasi trattativa "costituirebbe una offesa alla unanime coscienza degli italiani e un attentato contro gli interessi e la dignità della patria".

I vertici del Goi, come buona parte dei radicali, repubblicani e socialisti riformisti, approvò l'impresa libica, giustificandola sia per l'aspetto economico, essendo considerata la Libia una terra con notevoli risorse naturali, sia come missione d'incivilimento, condividendo in pieno il giudizio di "fatalità storica" espresso da Giolitti. Le divergenze che dividevano quei massoni favorevoli, almeno fino al 1912, a un'alleanza delle forze laiche e democratiche fino a comprendere i socialisti e coloro che rifiutavano ogni contatto con gli eredi di Marx si ricomposero con lo scoppio della Grande guerra, che non solo sconvolse il mondo, ma divise l'Italia tra neutralisti e interventisti, rimescolando gli assetti politici e sociali del paese. (3-continua)



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

Gioielli Massonici Preziosi Contemporanei



*Spilloncini, anelli, gemelli, medaglie, orecchini, pendenti
in oro 18 Kt. con brillanti e smalto a fuoco.*

www.gioiellomassonico.it

E-mail: info@gioiellomassonico.it - Tel. (+39) 3480339788

I gioielli sono stati creati in esclusiva dall'artista G. Facchini

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi

Condirettori: Massimo Bianchi, Bent Parodi

Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense